



L'ultimo viaggio di Mario sulla 691 da Venezia a Milano

Caro Luigi, come sono cambiati i tempi!

Uscito dall'infermeria dopo una provvisoria medicazione al piede ferito, rifiutandosi di far intervenire il dottore che inevitabilmente non gli avrebbe consentito di riprendere il servizio, il fuochista Mario si incamminò verso il dormitorio per provare a riposare un po'. Incrociò casualmente Antonio che, vistolo zoppicare, gli chiese: «Cos'hai Mario, cosa ti è successo?» - «Niente, niente, solo una storta, non ho visto un tombino...»

Antonio, preoccupato, gli chiese di nuovo: «Ma ti senti bene? Mi sembri molto pallido, vuoi che ti sostituisca?» - «No, no, sto bene, mi corico una mezz'oretta e poi andiamo, tanto è ancora presto.»

Roberto Mattioni, il narratore di questo episodio, a questo punto deve essersi sentito quasi in obbligo di spiegare tanta abnegazione da parte del fuochista Mario. Al giorno d'oggi, dopo un incidente sul lavoro, sarebbe impensabile voler continuare il servizio. Commenta Mattioni: «Il personale dei rapidi a vapore era allora l'aristocrazia dei ferrovieri, come del resto aristocratica ed unica era la possente 691. Prima di avere l'onore di condurla, macchinisti e fuochisti dovevano allenarsi ad una lunga scuola, sottoporsi ad esami e giudizi severi, non bastava solo la bravura professionale, occorreva buona salute e prestanza fisica, serietà, dirittura morale e una buona dose di coraggio [...] 'Musì neri' speciali, quindi, così si capisce la loro dedizione al Dovere e quanto fossero difficilmente sostituibili, una volta affiatati».

Nella stanzetta del dormitorio, steso sulla brandina, a Mario sembrò che il dolore si fosse leggermente attenuato. Il suo pensiero era focalizzato sulle tre ore che lo aspettavano a spalare tonnellate di carbone nel forno della insaziabile locomotiva 691, con quel dolore lancinante al piede. La stanchezza ebbe per un momento il sopravvento, facendogli chiudere gli occhi.

Prima che Antonio si svegliasse, Mario si alzò e lentamente si avviò alla macchina per occuparsi del fuoco.

«Quando giunse il momento, la 691 era pronta e uscì dal deposito sbuffando, avviandosi verso la stazione. Il vapore sibilava dai tubi e dai cilindri dipingendo nell'aria bianche nuvole eteree e ad ogni giro le possenti ruote schiacciavano al suolo le sottili rotaie. Era tempo e assieme, come un sol uomo i due ripresero il lavoro, dopo che la verde paletta del 'capo' li ebbe congedati dalla stazione marittima (di Venezia). Mario sentiva che la gamba cominciava a intorpidirsi e gettava ancor più carbone nel forno, per stordirsi di fatica e non pensare. Ricomparvero e scomparvero ancora le luci delle grandi e delle piccole stazioni, passarono ancora di fianco a loro tuonando e fischiando i mostri neri dagli occhi di fuoco, in un turbinio di vapore e in un tornado di vento, poi arrivò ancora il ponte in ferro, come



1957 - Uno degli ultimi servizi delle locomotive 691. Nella stazione di San Giorgio di Nogaro (UD) transita a grande velocità la 691 019 al traino del Simplon Orient Express (ramo Istanbul - Atene - Parigi via Milano). Le vetture del convoglio sono quelle azzurre della C.I.W.L. (Compagnia Internazionale dei Vagoni Letto e dei Grandi Espressi Europei)

all'andata scricchiolò e gemette sotto il peso e poi ancora luci e ombre, come in un film già visto... Luci e ombre erano anche nella testa di Mario, pulsavano, si accendevano, si confondevano tra loro come in un orrendo incubo. Sentiva il suo corpo bruciare ma sudava freddo, forse era la febbre, forse era il fuoco del forno o forse era già arrivato all'inferno...»

Nessuna parola tra Antonio e Mario viene riportata nel drammatico racconto. Ognuno dei due, intento al proprio compito, cercava di svolgerlo nel miglior modo possibile. Antonio, dal finestrino di sinistra della cabina, teneva d'occhio la linea e i segnali; solo di tanto in tanto buttava un rapido sguardo ai manometri e ai livelli della caldaia, regolando col volantino e con la grande leva la velocità del treno, attento a non superare quella prescritta indicata dalle tabelle nere con i numeri bianchi poste a fianco del binario. I due uomini si davano le spalle proprio per svolgere al meglio il loro diverso lavoro.

Mario, stringendo i denti dal dolore, ma in silenzio: «senza mai smettere, forniva la forza alla 691 che la eruttava subito come un vulcano, sotto il vigile controllo di Antonio. D'improvviso si allinearono le luci della grande città, splendettero le alte tettoie, illuminate a giorno e la possente macchina finalmente rallentò la sua corsa, imboccando la grande tettoia del capoluogo lombardo.

Si arrestò vicino al paraurti e un torrente chiassoso di viaggiatori traboccò dalle carrozze, avviandosi alle uscite, disperdendosi in mille rivoli. Tanta gente, tanti destini e tante strade

diverse che per qualche ora la possente macchina aveva riunito...»

La locomotiva andava sganciata dal convoglio ormai vuoto. Un manovratore, dopo aver depresso sul marciapiede la bandiera rossa, si infilò, passando sotto i respingenti del tender e della prima vettura, e per prima cosa chiuse i rubinetti degli accoppiatori del freno e sganciò i relativi tubi di grossa gomma a metà della curva dove erano gli appositi attacchi. Poi attese che il macchinista, in retromarcia, spingesse leggermente la locomotiva contro il convoglio frenato in modo da comprimere le molle dei respingenti. La maglia del gancio di trazione che era stata tirata a forza si allentò. Il manovratore, rapidamente, fece fare qualche giro all'apposita leva centrale del gancio fino a che questo, allentandosi, si abbassò quel tanto da consentire al manovratore, a forza di braccia, di alzare il grosso anello dal gancio fissato al telaio. Poi uscì da quel posto infernale, arrampicandosi sul marciapiede. Anche questo è un gran brutto e pericoloso lavoro!

Dopo qualche tempo una macchina da manovra agganciò il treno dall'altra parte e si portò via il convoglio di vetture verso il parco delle pulizie. La 691, liberato il binario, in retromarcia si avviò lentamente al deposito per riposare, dopo quella galoppata a briglia sciolta.

«Anche Antonio e Mario, finalmente si sarebbero riposati. Prima di salutarsi, Antonio chiese al compagno: «Come stai?» - «Chi io?» - rispose Mario, raccogliendo le ultime forze rimastegli. «Mai stato così bene» - «Meglio così - disse Antonio - allora ci vediamo tra dodici

ore, ciao, riguardati». Mario, che non si reggeva più in piedi e non vedeva l'ora di andare dal medico, guardando la sua 691 che in fondo era anche la ragione di vita, ebbe un pensiero: Ce la farò a tornare fra 12 ore? Poi volgendo lo sguardo al cielo disse: «Dio aiutami, fammi tornare...»

Roberto Mattioni concludeva così nel suo racconto la storia di Mario, fuochista eroico della 691.

«No, non tornò, il destino non fu benevolo con lui, del resto aveva dato troppo, molto di più di quanto il dovere potesse mai chiedergli... Con la sua locomotiva Mario aveva affrontato l'ultima corsa. Anche la 691 non corse per molto ancora. Da lì a poco, nel 1957, caduti ormai i vincoli militari, la linea Milano-Venezia fu elettrificata e le 691 relegate pian piano a servizi ordinari, poi mestamente accantonate. Così, prima nel silenzio surreale di oscuri binari morti e poi nell'inferno rovente di anonime fonderie, finisce la gloriosa storia delle 691, le più possenti e belle vaporiere italiane.»

L'unica risparmiata, per così dire sopravvissuta, per un lampo di genio di qualche dirigente delle Ferrovie dello Stato, fu la 691 022, conservata al Museo di Milano. Ogni tanto si parla di rimetterla in efficienza di marcia, cosa tecnicamente ancora possibile. Essendo però rimasto un solo esemplare, forse è meglio lasciarla riposare al Museo.

Il mito delle 691 continuerà nella memoria, nelle immagini in bianco e nero, nei racconti trascritti di macchinisti e fuochisti eroici come Mario.

Il Museo civico ornitologico "Gustavo Adolfo Carlotto" ospite del XXXII congresso dell'Associazione nazionale dei musei scientifici



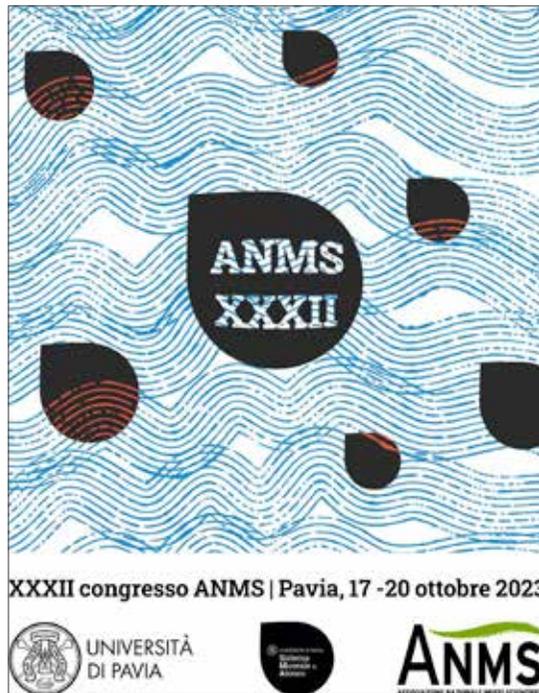
Dal 17 al 20 ottobre, si è svolto a Pavia il XXXII Congresso annuale della Associazione Nazionale dei Musei Scientifici.

Per la prima volta, la collezione ornitologica di Lonato è stata presentata al pubblico dei professionisti e degli studiosi intervenuti, suscitando un grande interesse sia per la completezza della raccolta che per lo stato di conservazione, i documenti d'archivio che documentano le catture e infine per l'interessante progetto di allestimento che la Fondazione Ugo Da Como con la collaborazione della dottoressa Simona Guioli sta portando a compimento.

Grazie anche al lavoro di tesi di laurea della dottoressa Elisa Tonoli, si è potuto rendere conto di una collezione che – seppur non completamente esposta – è composta da circa 1000 esemplari, raccolti nei primi anni dal '900 da Gustavo Adolfo Carlotto.

La collezione ornitologica rappresenta in maniera pressoché completa l'avifauna italiana e il notevole stato di conservazione degli esemplari si deve agli interventi di Marco Gianese, tassidermista di fama, che si dedicò alla loro imbalsamazione per conto di Carlotto.

Il percorso programmatico e progettuale che sta coinvolgendo diverse professionalità, in primis museologi naturalistici, ha previsto una serie di importanti attività: ricerca storica scientifica nell'Archivio Carlotto, revisione completa del catalogo della collezione, valutazioni di gradimento sul pubblico, verifiche sulle



potenzialità della collezione e della narrazione.

Il Museo, allestito nella Casa del Capitano della Rocca, ha forte vocazione turistica, soprattutto straniera, ma anche didattica.

Il territorio bresciano vanta fortunatamente ancora la presenza di corridoi primari per la Rete Ecologica Regionale e di aree di pregio, contrapposte però a una forte impronta venatoria e a compromissione dell'ambiente soprattutto con specie aliene e coltivazioni a monocultura. Tutto ciò dà spunto, ripercorrendo anche gli studi pionieristici di Carlotto in ambito agricolo, alla trattazione di temi legati non solo all'ornitologia ma anche alla sostenibilità, alla biodiversità in contesto agronomico, ai temi più strettamente ambientali/naturalistici.

Da queste riflessioni e da questi spunti è nata quindi la nuova idea sia di allestimento, ma anche e soprattutto di una nuova identità e mission per questa piccola perla del territorio bresciano. Il nuovo percorso museale nasce anche con l'obiettivo di creare

IL MUSEO "A. CARLOTTO"
IL MUSEO IN CERCA DI IDENTITÀ

Elisa Tonoli, Roberto Volusso, Simona Guioli

Museo Civico Ornitologico "Gustavo Adolfo Carlotto"
Lonato del Garda (BS)



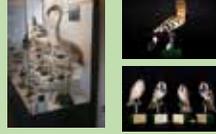

Fotografia di Gustavo Adolfo Carlotto nel 1924



La collezione ornitologica "A. Carlotto" è composta da circa 1000 esemplari, raccolti nei primi anni dal '900 da Gustavo Adolfo Carlotto, buona parte dei quali di proprietà del Comune di Lonato e conservati oggi presso l'ormai dismessa villa nella Rocca Viscontea Veneta di Lonato del Garda (BS), grazie della Fondazione Ugo da Como. Questi esemplari sono stati esposti in vetrine temporanee, quasi del tutto prive di didascalie e apparati di ausilio alla visita. Il criterio adottato è stato quello di esporre, sempre per vetrine, oltre alle specie, anche i documenti di riferimento, come le collezioni, ma prima il museo di una sua caratterizzazione e identità, condizione, forse anche mitigata dalle dinamiche di questa raccolta a partire dalla sua creazione dopo la morte del suo proprietario, ma che viene percepita dal visitatore.

Negli ultimi mesi la Direzione della Fondazione ha deciso di investire energie e risorse nel rinnovo e la fruibilità di questo piccolo museo e così ha preso in un percorso programmatico e progettuale che ha coinvolto diverse professionalità, in primis museologi naturalistici. Sono state valutate le condizioni di gestione sul pubblico e verificate sulle potenzialità della collezione e della narrazione che ne può derivare. È importante e strategico infatti l'idea di un Museo storico e culturale, a forte vocazione turistica, soprattutto straniera, inoltre, per la natura e il territorio bresciano, anche e soprattutto per la presenza di corridoi primari per la Rete Ecologica Regionale, contrapposte però a una forte impronta venatoria e a compromissione dell'ambiente soprattutto con specie aliene e coltivazioni a monocultura. Tutto ciò dà spunto, ripercorrendo anche gli studi pionieristici di Carlotto in ambito agricolo, alla trattazione di temi legati alla sostenibilità, alla biodiversità in contesto agronomico, ai temi più strettamente ambientali/naturalistici. Da queste riflessioni e da questi spunti nasce quindi la nuova idea sia di allestimento, ma anche e soprattutto di una nuova identità e mission per questa piccola perla del territorio bresciano. Certamente saranno previsti nuovi percorsi sensoriali, interattivi ed educativi, adatti a tutte le età e a tutti i tipi di pubblico, italiani e stranieri, sia per una maggiore inclusività.

Grazie alla partecipazione ad alcuni bandi, il progetto prenderà forma, accettando di operare in una collezione e delle altre che sono protagoniste di un museo più accessibile e dinamico nella sua gestione, presentando l'obiettivo di avvicinare il pubblico italiano, ma di creare un'affezione e un legame tra museo e territorio che ora ancora manca.



Il primo allestimento museale della collezione Carlotto venne ideato nei primi anni '60 da alcuni studiosi locali.

La realizzazione del museo prevedeva un lavoro suddiviso in fasi, partendo dal censimento dello stato di conservazione e dalla scelta degli esemplari da esporre fino ad arrivare alla realizzazione dell'allestimento definitivo, puntando nel frattempo i materiali, selezionati e progettando su basi scientifiche i nuovi criteri espositivi più attuali e funzionali ad un uso non solo di vetrine ma anche didattico-culturale.

All'interno della sala del pianterreno del museo furono organizzate diverse grandi vetrine, contenenti gli esemplari suddivisi a sezioni dell'ambiente naturale di appartenenza, principalmente italiano e germanico. Alcune vetrine supplementari completarono il percorso espositivo presentando in serie di esemplari tropicali e gli esemplari sufficientemente esposti sul territorio italiano. Ogni esemplare del POC è rappresentato da un esemplare di una stessa specie che ripresenta le principali caratteristiche della specie. La collezione ornitologica subì un ultimo intervento nel 2005, quando vennero realizzate tre nuove vetrine per l'ultima sala del museo, utilizzate fino a quel momento solo come deposito.

Nel corso del 2022 è cominciata la riorganizzazione dell'espansione interna delle vetrine, permettendo così di poter mettere delle nuove didascalie più in linea con l'evoluzione degli attuali espositivi.

Finalmente è questo importante intervento di allestimento programmatico ed educativo e progettuale per avvicinare il nuovo pubblico, soprattutto i cittadini del territorio e questa importante realtà gestionale.



un'affezione e un legame tra museo e territorio.

La presentazione del progetto a Pavia è stata particolarmente apprezzata anche perché si è legata perfettamente ai temi proposti dalla Associazione in questa occasione di incontro e scambio di nuove idee, riflessioni e conoscenze.

Le sessioni del convegno hanno messo in evidenza le pratiche di ricerca, conservazione, cura e valorizzazione/aggiornamento delle collezioni museali, le attività e pratiche sostenibili come evidenziato dai 17 Goal dell'Agenda 2030, le politiche e azioni innovative di gestione e valorizzazione del Patrimonio culturale, le esperienze inclusive e innovative di comunicazione e partecipazione anche attraverso i nuovi linguaggi del digitale.

Il museo ornitologico segue gli orari di apertura della Rocca e fino alla prossima primavera è visitabile sabato, domenica e festivi dalle 10 al tramonto.

Tra passato e futuro

Carissimi lettori, in apertura, come potete vedere, abbiamo scelto di dedicare la copertina al Macchi-Castoldi M.C.72, l'idrovolante che ha fatto la storia, regalando al lago di Garda, con il Maresciallo Agello, il record di velocità per idrovolanti a motore a scoppio nel 1934, record ancora imbattuto. Dopo 89 anni e un attento restauro, il motore è stato riacceso, circondato da una grande folle, all'idroscalo di Desenzano del Garda, in un momento che ci lega al passato ma che apre anche nuovi orizzonti per il futuro.

Questo evento è un preludio perfetto ai temi trattati in questo numero. Un importante incontro ha riunito vari attori istituzionali, come l'Aut. Dist. di Bacino Fiume Po, Aipo, A2A, Reg. Lombardia e Prov. Aut. di Trento, per discutere della gestione idrica del Lago di Garda. Ecco una svolta: la Comunità del Garda sta esprimendo con chiarezza la necessità di rivedere il voto 55 del 1965 che determina le modalità

di derivazione irrigua dall'Ed. Regolatore. Una proposta che segna un passaggio epocale, soprattutto considerando che negli anni '60 non esisteva una vera considerazione ecologica sul Lago, come la intendiamo oggi quantomeno. I tempi cambiano e con essi, anche le politiche di gestione dell'acqua devono evolvere.

Non possiamo parlare di acqua senza menzionare il clima. La stagione estiva sembra essersi allungata, con temperature più alte che permettono di godere del Lago e delle sue attrazioni per un periodo più lungo. Un beneficio per i turisti, certamente, ma anche una sfida per la sostenibilità ambientale a lungo termine.

Questo clima più mite ha anche permesso una prolungata attività culturale. Il Vittoriale di Gardone Riviera non si è fermato e sta proponendo iniziative anche autunnali. La Mostra Fratefoco è solo un

esempio, un evento che si completa con la presentazione di un vino rosso marchiato Vittoriale che porta proprio il nome dannunziano Fratefoco, unendo così cultura e territorio in un'unica esperienza.

E come sempre Filippo Gavazzoni approfondirà una tematica legata al mondo ittico del Lago, questa volta dedicata alla storia della trota lacustre. Un viaggio tra biologia, storia e curiosità che vi affascinerà. Inoltre, le nostre rubriche fisse continueranno a esplorare la storia e la cultura del Lago, per un quadro sempre più completo e affascinante di questo nostro patrimonio comune.

In chiusura, vi segnalo che continueremo a tenere sotto osservazione i vari temi affrontati e vi aggiorneremo su eventuali sviluppi significativi.

Vi auguro un proficuo e sereno autunno, in attesa di ritrovarci nel prossimo numero, l'ultimo del 2023.

Editoriale di Luca Delpozzo

Il pendolo di Foucault a Brescia



Il 26 settembre passato ho voluto essere presente all'esperienza scientifico organizzata nella Cattedrale di Brescia dove una sfera dorata di 23 Kg. (con una punta luminosa "laser") ha oscillato su una "Rosa dei Venti" - dipinta sul pavimento - che coincideva con il meridiano **Nord-Sud** che passa da Brescia..

Ma andiamo con ordine:

Il programma dell'esperienza scientifico-astronomico era stato da tempo illustrato dai giornali bresciani. Si trattava di ripetere quanto aveva fatto il fisico francese Leon Foucault nel 1851 nel Pantheon parigino per dimostrare che la Terra gira su se stessa.

Ed infatti l'Università Cattolica di Brescia, emeriti professori, storici, fisici ed astronomi ideatori del progetto bresciano hanno illustrato quanto stava per accadere con il movimento della "sfera dorata" che era appesa ad un sottile filo metallico che pendeva da un'altezza di 65 metri essendo fissato lassù nella cupola della cattedrale.

Giunto per tempo a Brescia in Piazza Duomo - affollata di persone che erano sedute ai tanti tavoli portanti suggestivi lumi - mi ha sorpreso la presenza di una lunga fila di persone che, allineate sul sagrato, aspettavano di poter entrare nella chiesa... Allora anch'io mi sono messo nella fila..

Trovato finalmente un posto a sedere tra i banchi strapieni di curiosi spettatori, e finite le presentazioni dell'esperienza da parte della Scienza e delle Autorità, la sindaca di Brescia Laura Castelletti ha bruciato il filo di lana che tratteneva la sfera legata ad un "ormeggio" discosto alcuni metri dalla precisa "verticalità" (non era "a piombo" come dicevano i vecchi muratori), per cui la sfera - non più trattenuta - ha incominciato ad oscillare avanti ed indietro come un pendolo, dapprima più ampiamente rispondendo col suo peso all'effetto di gravità, poi gradualmente ha recuperato il movimento di oscillazione causata dalla rotazione terrestre proprio come riuscita conferma dell'esperienza, e la sfera ha così continuato l'oscillazione nel resto della serata tracciando con la luce "laser" una linea che da principio coincideva con la linea del meridiano, ma poi il pendolo con la luce



"laser" si è spostato girando e cambiando direzione. Ovviamente sappiamo che non è stato il pendolo a spostarsi ma eravamo noi con la Terra che giravamo sotto di lui.

L'evento era seguito nel silenzio generale.

Ed era prevedibile che la folla dei presenti - per quanto possibile - continuasse (come il sottoscritto) a scattare fotografie alcune delle quali sono qui presentate..

Alla fine sono tutti usciti dal Duomo con la soddisfazione di essere stati testimoni di quell'interessante e rara esperienza astrofisica avvenuta in terra bresciana.



Amaro del
Farmacista
Classico o **ETICHETTA NERA**



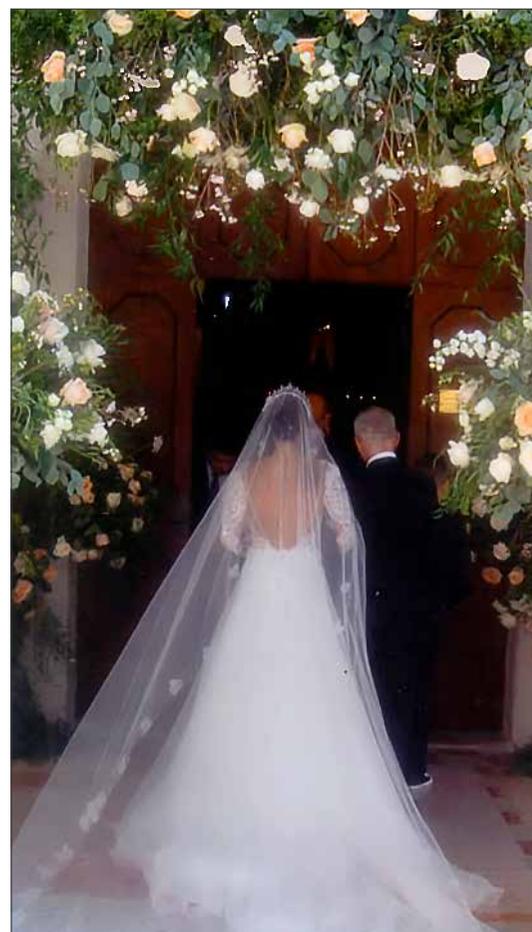
A Sirmione "Sì" da "Mille e una notte"



Sposa festosa



Sposa Originale



Matrimonio di Grande magia floreale



Città di
Castiglione
delle Stiviere

In occasione
della Giornata
internazionale per i
diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza

IL DIRITTO AL GIOCO:

pensieri e azioni in una
comunità educante

1ª Edizione
Novembre 2023

VENERDÌ 17 NOVEMBRE
ore 20.30
(Sala Consiliare,
Via Battisti, 4)

Il gioco è una cosa seria
Seminario a cura della
dott.ssa Sara MAGAGNOTTI
Psicologa e Psicoterapeuta

SABATO 18 NOVEMBRE
ore 9.00 - 12.00
(Sala Consiliare,
Via Battisti, 4)

**Un cammino tra diritto
al gioco e pratiche educative**
Convegno per docenti, genitori,
educatori e comunità educante
Introduce e modera:
dott.ssa Paola TOSI
Pedagogista familiare e formatrice

Interventi:

**Il gioco tra realtà e immaginazione:
questione di adulti e bambini**
dott. Francesco CAGGIO
Pedagogista, direttore della rivista online
"Interventi Educativi"

**Il gioco nei servizi educativi
Dare senso a gesti, parole, oggetti**
dott. ssa Rosanna ABBATTINALI
Consulente pedagogica, già Posizione Organizzativa dei
Servizi Educativi dell'Infanzia del Comune di Milano

**L'infanzia può giocare con il
digitale?**
Sfide pedagogiche per educare ad usi
consapevoli, critici e creativi dei media
prof. Cosimo DI BARI
Pedagogista e ricercatore, Università degli studi di
Firenze

SABATO 18 NOVEMBRE
ORE 15.00 - 18.00
(Palazzo Pastore,
Via Ascoli, 31)

In contemporanea:

**Lo sviluppo del pensiero e
giochi di qualità.**
Indicazioni per i genitori
Laboratorio a cura della
dott.ssa Elena FASCINELLI
Insegnante e formatrice FISM

Una città, infinite città
Laboratorio a cura della Cooperativa Accento
per bambini da 4 ai 6 anni

**Curiosità, scoperta e
invenzione.**
Dove l'adulto vede un oggetto, il
bambino vede un mondo di opportunità
Laboratorio a cura dell'asilo nido comunale
"Il cucciolo"
per bambini da 0 a 3 anni



DOMENICA 19 NOVEMBRE
ore 10.00 - 11.30
(Palazzo Menghini,
Via Battisti, 27)

**Gioca con l'arte
Trova l'indizio**

Laboratorio a cura della
Cooperativa Charta
per bambini da 7-10 anni
Partecipazione con prenotazione
Tel. 0376 579306
max 15 bambini

ORE 15.00 - 18.00
(Palazzo Pastore,
Via Ascoli, 31)

**Gioca con i libri
Harry Potter's Day**

Nuovo anno ad Hogwarts
Attività e giochi a cura dell'associazione
"Remember To Live" e
Cooperativa Tempo Libero
a partire dagli 8 anni
Partecipazione con prenotazione
Tel. 0376 639297

La partecipazione
ai convegni e ai
laboratori è gratuita

A richiesta dei partecipanti,
al termine del convegno e
del seminario, verrà
rilasciato l'attestato di
partecipazione



Si ringrazia la **Fondazione "Casa del giovane"** per la collaborazione

Un orto didattico 4.0



Con gli assessori all'Ecologia Christian Simonetti e alla P.I. Nicola Bianchi è stato inaugurato nei giorni scorsi il nuovo grande giardino della scuola primaria Paolo VI di Centenaro.

Progetto reso possibile grazie ai fondi europei ricevuti dall'Istituto Comprensivo Ugo da Como nell'ambito del Programma Operativo Nazionale. "Con questa inaugurazione ha sottolineato Bianchi al taglio del nastro - va a completamento il percorso di adeguamento sismico dell'Istituto che ha preso avvio nel 2021 e il cui valore ammontava a 600mila euro". Simonetti ha invece rimarcato l'importanza dell'orto didattico 4.0 attraverso cui i bambini potranno sperimentare direttamente la cura della terra, il territorio e dei suoi frutti. Ringrazio il Dirigente scolastico Luigi Maria Speranza, per la collaborazione sempre proficua in tutti i progetti che vedono coinvolti l'Amministrazione comunale e il mondo della scuola". Il giardino, distribuito su tre lati, ricopre una superficie di 630mq è stato completato tramite la posa di ghiaia per circa 190 mq. Realizzata anche una serra formata da uno scheletro in metallo



zincato e pannelli in policarbonato. Nelle zone interessate al progetto è stato installato un impianto di irrigazione completamente automatizzato. Naturalmente la centralina è alimentata da un pannello solare che la rende completamente autonoma. Grande soddisfazione arriva anche da parte delle famiglie.

Una pizza con i volontari dei "Disciplini del Corlo"



Tanta voglia di fare, di arrecare serenità agli ospiti della RSA della Fondazione Madonna del Corlo. Sono i volontari dell'Associazione "I Disciplini del Corlo" nata nel 2014 per supportare il personale della struttura in particolare per quanto riguarda l'animazione. Attività? Molte.

Variano dalla classica tombolata alla passeggiata del giovedì tra le bancarelle del mercato che consente di incontrare vecchi amici e partecipare alla vita cittadina. E poi ancora ginnastica di gruppo, quiz musicali per tenere attiva la mente. Nel salone della Fondazione vengono festeggiati, una volta al mese, i compleanni con musica dal vivo. Il sabato mattina don Tarcisio celebra la Messa. Attualmente i volontari attivi nella RSA sono 21. Purtroppo la pandemia da Covid ha ridotto in modo sostanziale il loro numero. E non può mancare la "pizzata estiva" sempre offerta dai volontari. Ad allietare la serata la musica di due "Disciplini": Giorgio Tommasi e Giacomo Soncina. La speranza - come sottolinea Gabriella Moruzzi - è che arrivino sempre nuovi volontari, grande risorsa per dare sempre più vita ed energia ai nonni della RSA".

San Vincenzo in cerca di casa

San Vincenzo in festa ma a Lonato l'associazione caritatevole attiva fin dal lontano 1918 lamenta ancora di essere senza casa. Insomma una sede stabile e non alloggi privati.

"Non abbiamo fatto mancare la nostra presenza alla Giornata nazionale della S. Vincenzo - ci confida la coordinatrice Mary Viola - offrendo alla porta di tutte le chiese delle profumate violette il cui ricavato verrà utilizzato per le molteplici attività dell'associazione. Ogni mese provvediamo alla distribuzione di circa 200 pacchi alimentari a persone in situazione di bisogno. Accanto a questo combattiamo un'altra dura battaglia per eliminare la povertà della solitudine. La nostra è una società sempre più chiusa che rifiuta il dialogo,

l'ascolto interiore, la condivisione dei problemi quotidiani legati al lavoro, alla salute, agli affetti. Insomma il nostro è un progetto basato sull'altruismo per un confronto sui valori autentici. La nostra preghiera dice: Signore aiutami, perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente... Per fare tutto questo abbiamo bisogno di una sede stabile." Speriamo di avere una risposta certa da parte del Comune e di passare così dalle promesse ad una decisione certa. Ringrazio per questo fin da ora l'assessore ai Servizi Sociali del Comune Nicola Bianchi e la responsabile del suo Ufficio Cristiana Arrighi. Il gruppo della San Vincenzo di Lonato attivo da oltre un secolo, denominato Conferenza San Zenone è composto oltre che da soci da diversi simpatizzanti esterni.




PAGANANI
 THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

iDEAL

dental medical center

MIRÒ CAMBIA NOME E DIVENTA IDEAL!

È giunto per noi il momento di scrivere una **nuova pagina**, di proseguire l'ambizioso progetto che Debora e Andrea hanno avviato nel 2012, diventando totalmente indipendenti e pronti a garantirvi **il meglio** (e di più) come abbiamo sempre fatto.

Ideal è la tua clinica dentale ideale.

Vuoi saperne di più? Leggi il nostro articolo!



SORRIDI TI ASPETTIAMO

**via C. Battisti 27,
Lonato del Garda (BS)**

da lunedì a giovedì
08:30 - 19:30
venerdì
08:30 - 17:30

T. +39 030 913 3512

@ info@idealdental.it

W idealdental.it

Direttore Sanitario
Dott. Andrea Malavasi

Mirò[®]
dental medical center

Festa autunnale del Vittoriale

"Giandante X Il poeta ritorna" e "I censurati. Nudo e censura nell'arte italiana d'oggi" inaugurate Sabato 16 settembre

Col colore del fuoco e con l'odore d'un profondo roseto: sabato 16 settembre, si è inaugurata la stagione autunnale 2023 al Vittoriale degli Italiani con due nuove mostre.

L'esposizione Giandante X- IL POETA RITORNA presenta opere inedite dell'artista, realizzate fra il 1918 ed il 1963.

La mostra, allestita nelle vetrine dello studio di Schifamondo al Vittoriale fino al 22 dicembre 2023 – è una raccolta di disegni, dipinti e sculture provenienti da collezionisti privati che nel tempo hanno avuto modo di incontrare direttamente il Maestro dopo il 1947, fino alla sua scomparsa.

Dante Pescò, milanese, classe 1899, cambiò nome intorno ai vent'anni, assumendo lo pseudonimo Giandante X, refuso di "Viandante", la X aggiunta per cancellazione e anonimato, come Malcom X...

È stato volontario rivoluzionario-anarchico in Spagna, finito in 2 campi di concentramento, partigiano, disegnatore, pittore, poeta, scultore, opere

"Di sicuro l'artista cercò sempre di rendersi imprevedibile, si sforzò tenacemente

di farsi dimenticare, sparire dal mondo pur avendo vissuto una esistenza piena, difficile, avventurosa: una vita da combattente" (Presidente Giordano Bruno Guerri)

Alla fine degli anni '40 "volle lasciare a pochi amici il suo testamento artistico, costituito da opere qui raccolte per la prima volta".

L'opera *Figura e città* del '41, di proprietà del Vittoriale, è stata il primo motore di questa esposizione.

Le opere sono diversissime grazie a varie fonti di ispirazione, legati alla sua vicenda personale ed artistica, agli incontri con Sironi, Wildt e Sassu, virtuali con Morandi, la metafisica, l'astrattismo, l'arcaismo. In dialogo con Modigliani, usa tracce semplificate nei carboncini e nelle sculture con figure appena abbozzate.

Nei fiori ed in alcuni paesaggi ha usato colori intensi, poi per contrasto delineava scorci fumosi e interiorizzati, pastelli eleganti e delicati, piccole chine sono profondi segni neri.

"Come poche altre, la figura di questo artista – ... – sfugge alle facili categorizzazioni e alle interpretazioni definitive. (G. Bruno Guerri)

Figura solitaria e poetica-sognante, eterno viandante...



I censurati. Nudo e censura nell'arte italiana d'oggi

Villa Mirabella fino al 3 marzo 2024. Curata da Camillo Langone – è una raccolta di nudi recenti, dipinti o fotografati, censurati o censurabili, di artisti italiani viventi, quali G. Blanco, M. Bongiovanni, G. De Benedittis, R. Ferri, O. Galliani, D. Galliano, G. Guatta, G. Iudice, R. Mannelli, J. Marzulli, M. Moro, D. Nani, T. Ottieri, S. Paci, E. Robusti, G. Vassallo e D. Vezzani.

"La censura è cronaca - commenta Langone - ... oggi si rivela in espansione in ogni parte del mondo e in ogni ambito culturale", più nel digitale che su carta; i server, dei social escludono quanto ritengono sconveniente, più che la stessa stampa delle copertine.

Era irresistibile la tentazione di immaginare cosa ne avrebbe pensato d'Annunzio, ospitandola. Siamo invitati a chiederci "Gli sarebbe piaciuta" ?



Probabilmente avrebbe accolto con simpatia le varie provocazioni, forse sarebbe stato selettivo sul piano estetico? L'arte che celebra il *Piacere* in contrapposizione al bigottismo l'avrebbe attirato, ma sarebbe così denigratorio verso il mondo femminile, o avrebbe affermato "c'è nudo e nudo...?"

Mi anticipa il Presidente: "abbiamo voluto questa mostra in difesa della libertà artistica e contro censure inammissibili nella nostra epoca, consigliamo tuttavia a chi potrebbe essere disturbato, specialmente per i minori di non varcare questa soglia".

Le attività al Vittoriale proseguiranno per l'intera stagione e vi aspettano!

ANGELO INGANNI tra Brescia e Gussago (1850-1880)

Inganni "nello spirito di Gussago", torna dopo le mostre del 1975 e del 1981 e del 1998 a Brescia, con circa 80 opere, all'interno della Chiesa sconsacrata di San Lorenzo a Gussago (Brescia) grazie alla curatela del Professor L. Anelli, insieme al Dottor F. Troletti e grazie al forte impegno del Sindaco del Comune di Gussago (Brescia), G. Coccoli.

Angelo Inganni celebra l'Arte senza impegnarsi nei drammi che hanno ispirato la lirica in quegli anni, grazie alla sua cordialità nell'accostare le persone, rappresenta contesti sereni, magari con qualche venatura malinconica, esprime l'amore per la natura, per le cose semplici e una dose di ironia nelle macchiette locali, parroco compreso. Dipinge soggetti spiritosi, vivaci, arguti, faceti, con garbo.

Il percorso parte dalla grande tela, esibita in primo piano nell'ex abside: *Il giardino di villa Richiedei a Gussago con la Santissima*, restaurato per l'occasione grazie al contributo delle Storiche Farmacie di Gussago e di BCC Brescia. L'opera rimasta a lungo nello studio d'Il Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, da dicembre resterà in deposito al Comune di Gussago.

Scesi i gradini verso l'aula centrale la mostra si snoda tra sei aree tematiche su percorsi affiancati ai lati: *Visioni urbane bresciane, architetture e paesaggi; Ritratti; Nello spirito di Gussago; Scene e figure di genere. Gli "effetti alla fiamminga" e i quadri "di lumi e di fuochi"; Le opere a destinazione devota; Inganni e le visioni di Milano realizzate a Brescia.*

e luce, in particolare alla bella modella rappresentata con eleganza ed illuminata dal rosso affocato delle fiamme del focolare e delle braci, o da una lucerna.

Inganni, risiedette per lunghi periodi alla Santissima, dopo il matrimonio con la vedova Gigola, coltivando legami con benestanti come Basiletti e il Maffei, infatti tra i 22 ritratti della piccola "corte" attorno al Richiedei emergono i suoi famigliari, Basiletti, e qualche nobildonna. Legato anche ai poeti Prati e Aleardi, non trascurò la gente comune, dei quali ci consegna i ritratti.

Ha rappresentato la comunità tutta, nelle sue tradizioni, nei momenti di vita quotidiana, nei riti di feste stagionali; raggiunge toni poetici negli scorci del territorio, nelle vedute cittadine.

Per approfondire il contributo all'arte sacra, merita aggiungere una visita alla **Prepositurale di Santa Maria Assunta**, dove si può ammirare la macchina de il triduo arricchito delle due Angole di Inganni. Significativa la visione angelica al femminile. Le opere sacre lasciate dal pittore, sono numerose: come *L'Angelo della purità con Santi Luigi Gonzaga, Angela Merici, Carlo Borromeo, Eurosia*; la *Deposizione dalla croce*, particolarmente suggestiva: *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia*, nel lunettone sul portale d'ingresso, sempre della Parrocchiale.

Altre opere sono presso Chiese vicine fino alle santelle, a testimoniare la devozione popolare dell'epoca.



dopo la Prima Guerra d'Indipendenza, dopo essere stato molto legato a Radetzky, che l'aveva sostenuto, e alla nobiltà della corte, ritenne più opportuno ritirarsi a Gussago, dove aveva sposato Aurelia Bertera, residente nella pittoresca Santissima, dalle eleganti forme neogotiche realizzate dal di lei primo marito, il miniatore Gigola.

Alla realizzazione della mostra hanno contribuito prestiti delle Gallerie d'Italia, Milano, della Fondazione "Paolo Richiedei" di Gussago e Fondazione Brescia Musei, con la Galleria Italo Segalini, tanti Collezionisti privati e tanti prestigiosi sponsor. Nella gestione è prezioso il contributo di numerosi volontari del "Gruppo Sentieri Gussago Volontari Protezione Civile OdV VPC" che vi aspettano!

"...nello spirito di Gussago" Gussago (BS), Chiesa di San Lorenzo, fino al 26 dicembre 2023.

Villa Feltrinelli a Gargnano

Straordinaria apertura al pubblico il 17 ottobre 2023

Dopo 5 anni: il 17 ottobre u.s., i cancelli della prestigiosa residenza si sono aperti per visitatori interessati all'arte e alla storia.

Sono stata a vederla per voi:

Edificata nel 1892 dalla famiglia Feltrinelli quando erano imprenditori import-export di legnami, ci sono voluti sette anni di lavori per realizzare il progetto degli architetti milanesi **Francesco Solmi e Alberico Belgioios, in stile eclettico**, sintesi di elementi neo-classici-liberty-razionalisti, **composto da tre corpi di fabbrica, il terzo piano sormontato da una torretta**. Esterno in cotto, con decorazioni eleganti e misurate, luminose vetrate, all'interno rivestita completamente in legno: arredata per essere la dimora estiva della famiglia Feltrinelli.

Dall'ottobre del 1943 all'aprile del 1945 è stata requisita per ospitare Benito Mussolini con tutta la famiglia, lo staff, le guardie del corpo tedesche. In tutto il periodo della **Repubblica Sociale Italiana** denominata la «Villa del duce». Per l'occasione la torretta, venne abbassata, per ragioni di sicurezza: il Fhurer non voleva rischiare interferenze.

Una stretta al cuore ricordare quella dolorosa fase storica nel paese!

L'abbattimento della torretta si evidenzia quando si passa dalla parte fronte-lago, dove, sul moncone sventola la bandiera con la F dei Feltrinelli.

Tornata ai legittimi proprietari, alla fine della Sec. Guerra Mondiale, nel 1997 è stata acquistata dal magnate americano **Bob Burns** che l'ha rilanciata in **Grand Hotel Villa Feltrinelli - resort cinque stelle lusso**

tra i più lussuosi d'Europa. In cucina lo **chef bistellato Stefano Baiocco**.

"La cucina è per me un mezzo di espressione, da sempre mi interessa comprendere le sensazioni delle persone, capire ciò che le affascina..." Per le sue pietanze usa *essenze arboree pregiate, coltivate nell'orto interno* alla villa insieme a prodotti prevalentemente locali.

A far da **cicerone** il personale della villa, ragazzi e adulti dai toni garbati ed eleganti.

Visita negli unici spazi consentiti: **nel parco, nel solo primo piano**.

Vietato fare fotografie all'interno, le ho scattate solo dall'esterno.

Nel salone d'ingresso, al centro *un basamento rotondo* in marmo, che regge *un vaso di fiori*; dall'alto scende *un grande lampadario in vetro e ferro battuto* e qualche pendente, a otto punti luce, nato con lumi a gas, trasformato con fonte elettrica. Sui tavolini e alle pareti *tante applique d'antiquariato* in carta pecora o carta di riso aranciata per riverberare tonalità calde sui diversi pannelli lignei traforati.

Segue un'ampia *successione di sale* da pranzo, da lettura, da conversazioni, con *affreschi nei soffitti ispirati al 700*, altri a piccoli cassettoni lignei, pareti ricche di riverberi decorativi, tono su tono: il tutto *sormontato da il logo F*.

Lungo le pareti dei corridoi sono appese *le foto di famiglia* dei fondatori.

Nella sala relax *suntuose poltrone e poltroncine, divani chiari* come gli stucchi lungo i profili delle porte,



altre lampade '900 accanto ai tavolini, *quadri e stampe, con tante farfalle, fiori e putti sulle pareti e ancora F*. Alle vetrine in legno si alternano *grandi specchi*. Le vetrate veneziane di vetro soffiato hanno colori delicati alternati a gialli e blu.

L'orangerie è diventata spazio per la lettura con poltrone, tavoli, cassettoni, ancora foto incorniciate.

Abbiamo passeggiato nel *magnifico parco che circonda la villa*, tra magnolia, buganvillee, ulivi più che centenari, sfiorata *una grande limonaia* ed altri corpi di fabbrica un tempo adibiti a residenza dei custodi oggi trasformate in residenze in legno e intravisto da una piccola deviazione *un rifugio antiaereo*.

Nella parte posteriore del parco, dolcemente lambita dal lago, *un porticciolo per imbarcazioni dell'Hotel* a disposizione degli ospiti.

Eleganza, relax, esclusività, toni bassi per tutelare la privacy di ospiti passati e futuri, non consentono di accedere nelle suite al piano superiore, nè agli uffici dell'inferiore, dove secondo i libri di storia stazionavano guardie del corpo tedesche.

Paradiso del lusso, dal soggiorno minimo di due notti, dal costo variabile da 1.700 euro fino oltre i 5mila ogni notte, meta per vip e grandi imprenditori, celebrato con premi e riconoscimenti. da rivista *economica come la svizzera Bilanz*, che classifica **Villa Feltrinelli al secondo posto** nella categoria dei 100 **"Migliori hotel per le vacanze in Europa 2023"**, confermata, per la nona volta, **miglior Spa d'Europa** agli European Ealt & Spa Award.

Garda Uno ti guida alla raccolta differenziata con la nuova app Junker



Scaricala gratis su:



Struttura politica della Germania ai tempi di Goethe

Quando Goethe arrivò sul Garda, aveva da pochi giorni lasciato alla chetichella il suo posto di lavoro a Weimar. Con l'intenzione di recarsi in Italia, Goethe era partito domenica 3 settembre 1786 alle 3.00 del mattino da Karlsbad, un importante centro termale della Boemia occidentale, dove lo scrittore si trovava con amici per ragioni curative. Sentiva, in effetti, di essersi stancato molto con i numerosi incarichi affidatigli dal duca Carl August e di aver bisogno spiritualmente e fisicamente di evadere.

Ai tempi di Goethe (1749-1832) la Germania era spezzettata in diversi stati o meglio in un numero incredibile di stati grandi e piccoli e da città autonome, 294 secondo Paolo Boccafoglio in *Il "Libro dei conti" di Goethe durante il viaggio in Italia*. I centri urbani potevano essere 'città imperiali' alla diretta dipendenza dell'imperatore, a cui giuravano fedeltà e fornivano truppe, oppure 'città territoriali', vale a dire, centri inclusi nella dominazione territoriale di qualche principe o di un signore ecclesiastico, quindi sottoposte ai signori feudali. Karlsbad, possesso dei conti Schlick dal 1434 e divenuta città demaniale nel 1547, era rimasta sempre fedele agli Asburgo e nel 1707 era stata riconosciuta città libera della corona. Weimar, dove Goethe operava fin dal 1775, era un piccolo stato formato dalla città di Weimar e dalla città universitaria di Jena ed era governato da Carl August (1757- 1828), duca di Sassonia-Weimar-Eisenach. Francoforte sul Meno, dove Goethe era nato, era stata dichiarata Città libera dell'Impero nel 1372. Lo stesso Goethe ne parla nel suo Viaggio in Italia, quando si trova a Malcesine. "Ben lungi dall'essere soggetto all'imperatore, posso vantarmi al pari di voi d'esser cittadino di una repubblica, che, anche se non può paragonarsi per potenza e per grandezza al serenissimo stato veneziano, tuttavia si governa da sé e non è seconda a nessuna città tedesca per attività mercantile, ricchezza e saggezza dei suoi reggitori".

I feudatari avevano guadagnato potere fin da quando Carlo Magno (742-814), re dei Franchi dal 768, re dei Longobardi dal 774 e primo Sovrano del Sacro Romano Impero dall'800, aveva concesso ai migliori vassalli l'immunità giudiziaria e aveva affidato, come beneficio, un terreno su cui potevano costruire castelli. A poco a poco (dal 1100) erano state fondate nuove



città, alcune delle quali indipendenti da vescovi o principi locali. I principi vescovi, da parte loro, non potendo avere eredi a differenza dei conti/principi laici, erano in grado di rafforzare la struttura dell'Impero, difendere l'ordine e l'autorità del sovrano.

Bisognerà aspettare la Guerra dei trent'anni (1618-1648) tra gli Stati protestanti e quelli cattolici, sviluppatasi in seguito in un conflitto più generale in tutta Europa per la conquista dell'egemonia, e la conseguente pace di Vestfalia (1648), per vedere un nuovo assetto in ambito europeo. L'Impero fu condizionato non solo dalle operazioni militari, ma anche dalla fame, dalle distruzioni, dai saccheggi e dalle ondate di peste. Gli Stati emergenti erano la Francia, l'Olanda, la Spagna, l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra.

Dopo le devastazioni della Guerra dei trent'anni, molti principi tedeschi

si diedero da fare per migliorare l'economia dei loro domini, incoraggiando i vari mestieri, favorendo l'esportazione delle eccedenze di prodotti tessili e ferrosi, incentivando il commercio con le altre potenze commerciali europee attraverso i porti di Brema, Amburgo, Lubeca, promuovendo nuovi insediamenti e bonificando i terreni aridi.

La Germania rimaneva tuttavia sempre un insieme di principati sovrani più o meno grandi. Nel 1650 pare ammontassero a 360.

Ai tempi di Goethe, a metà 1700, perdurava la frammentazione della Germania tra città libere come Francoforte, dove lo scrittore era nato, e ducati o granducati come quello di Sassonia-Weimar (fino al 1741), divenuto poi granducato di Sassonia-Weimar-Eisenach.

Si dovrà aspettare il 1815, vale a

dire dopo lo sconvolgimento provocato da Napoleone, per vedere istituita, mediante l'Atto finale del Congresso di Vienna, la Confederazione germanica (1815-1866), che non sarà una nazione, ma un'associazione di circa 37 Stati indipendenti di lingua tedesca sul territorio dell'ex Sacro Romano Impero. La Confederazione germanica subirà in seguito il potere ora dell'Impero d'Austria ora del Regno di Prussia.

Alla sconfitta del regime nazista nel 1945, la Germania sarà divisa dalle Potenze alleate in Germania Ovest e Germania Est. Solo il 3 ottobre 1990 si avrà un'ulteriore riduzione del numero degli Stati federati della Germania a 16 unità, come è oggi.

A differenza delle regioni italiane, i *Länder* tedeschi sono entità politiche e amministrative e la loro unione costituisce la Repubblica Federale di Germania.

Degustazione Kilometro Zero

Cocktail di benvenuto e stuzzichino dello chef

Tagliere di salumi con bruschettine

Tagliatelle al tastasàl

Tagliata di bufala della valle del Mincio

Patate rosolate e puntarelle saltate

Dessert ...

Lo scegliete voi!

Thisbe doc

(2 Calici a persona)

Acqua minerale

Caffè e digestivo

Tutto Novembre
festivi a pranzo, venerdì e sabato a cena

€ 30

Locanda
la Muraglia

Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)

Specialità dei Colli Morenici
con Paste fatte a mano e Carni alla Griglia

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390 - 340292971

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Arcobaleno

Se te ta saresèt che
ga sàres 'l sul
envèce piöf.

Se te ta saresèt che
töcc i nigoi
i sparisarés.

Se te ta sarèsèt che
chèle giornade grise
le deentàres
meravigliüse.

E la 'n font
fòrse spuntàres
n'arcobaleno.

FRANCO BONATTI

En dé gris

L'è 'n sògn che strimis
el sul senza spère
smombolat, nel ciel fröst
burlat zo, a brasam sö.
Se slónga, se sgranda
senza fi, en mar de tèmp
delicat, sparnegat
sö 'n mond pàlid, smarit.
En stricù, manca 'l fiàt
en 'sto gris enganfit.
Stomèga l'angósa
e adòs se 'nturciùla
chèi mila perchè
del nòs viver isé,
l'inùtil spetà,
el tribülà dei dé.
Ghe sarà 'n motif,
en perchè scundit
nei òm sparnasacc nel mar
del tèmp pàlid, smarit
come 'n sògn che strimis.

VELISE BONFANTE

En font delóns

En font, delóns, en longhe strisie strase
polsa pólver de nigoi strach e ciar.

Adès piöf pö, fa frèt, töt tas

niènt böta en chèl tàzer senza cias.

En del speciàs nele poce en banda a mé

- pó se a olte par che 'l pase mia -

fermo, nel sò pasà che pasa istès,

forèst el tèmp el fa le care a töt.

Adès, en 'sto balòs gnigni / gnignèla,

me sènte, a mé, forèst nela me tèra.

VELISE BONFANTE

El liber

En liber la vita:
se sa mia
se se riarà a finil
o se piantarà lé
de lèzer a metà.
L'àmbia
e senza fadiga

gira le pagine
dopo 'l stöfa 'n pó.
Se 'ncóntra zènt buna
e zènt catia,
el bel e 'l bröt,
tacc punti de domanda
e tacc perchè
"come mai pròpe a me?"
Na quach làgrima
la bagna i fòi de carta,

na quach speranza
fra le righe l'è scundida.

La storia

l'è mia pròpe special

ma vo aanti a lèzer

me rincredarés

lasà el me liber a metà.

VELISE BONFANTE

Libreria del Garda



Cinque Generazioni di Albergatori e la Storia di un Hotel Sul Lago di Garda

"Saluti da Torbole", scritto da Claudio Nodari, è un'opera che traccia l'evoluzione dell'ospitalità sul lago di Garda attraverso cinque generazioni di albergatori, a partire dai primi anni dell'Ottocento fino ai giorni nostri. Il libro riesce a colmare una lacuna informativa: se molto si sa degli ospiti illustri che hanno visitato il lago di Garda nel corso dei secoli, meno si conosce della prospettiva di chi ha contribuito a fare del lago una meta turistica di primo piano.

Una delle peculiarità del libro è l'ampia gamma di materiali visivi che lo arricchiscono. Le fotografie e gli schizzi forniti offrono un contributo inestimabile alla narrazione. In particolare, l'opera si apre con un'immagine datata 1729 e uno schizzo del porto di Torbole, attirando immediatamente l'attenzione del lettore.

Non solo, il libro ci porta attraverso i vari periodi storici che hanno visto Torbole cambiare nome e padrone, evidenziando l'influenza delle varie dominazioni straniere sul territorio. Le immagini sono meticolosamente documentate e raccontano dettagliatamente non solo la storia di Torbole, ma anche gli eventi storici significativi che l'hanno plasmata.

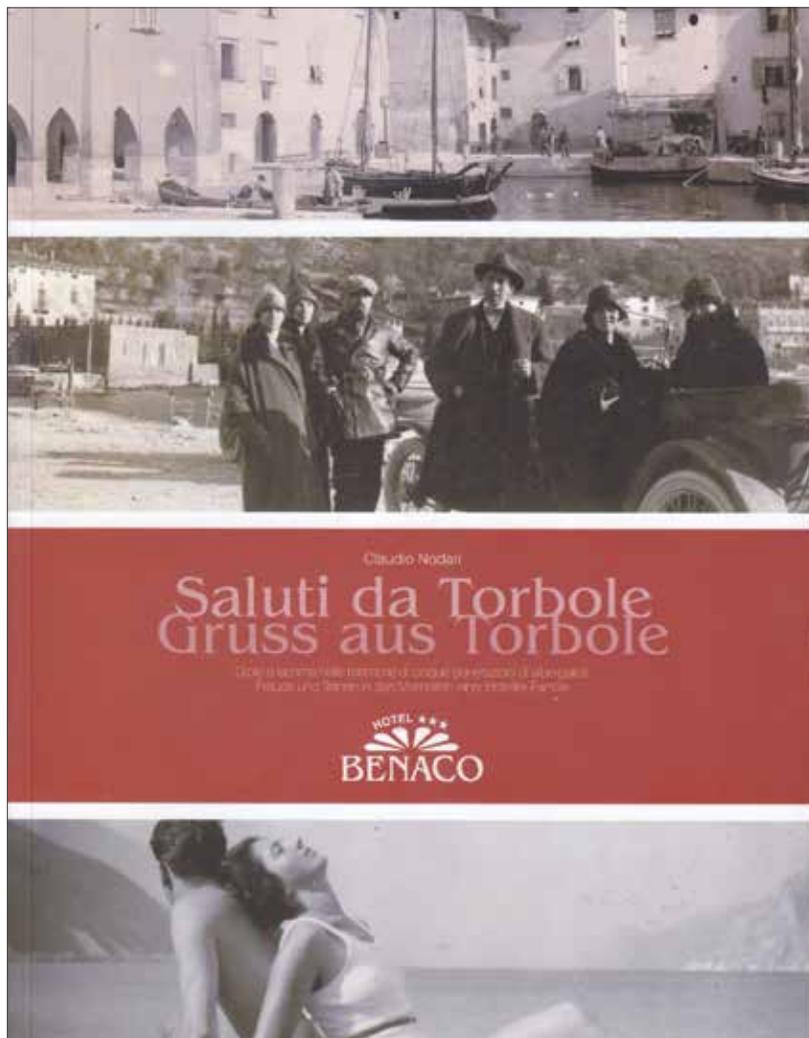
Ovviamente, un occhio di riguardo è riservato all'Hotel Benaco, la struttura di famiglia. Un'antica osteria che è stata trasformata nell'attuale hotel, inaugurato nel 1908. Questo evento è stato dettagliatamente documentato attraverso articoli di stampa dell'epoca, fornendo un quadro storico ancora più ampio.

Il libro non trascura nemmeno le vicissitudini vissute dall'hotel e dalla comunità durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale.

Tra testimonianze fotografiche e documenti, emerge un quadro preciso e toccante.

Segue poi la rinascita e il consolidamento dell'Hotel Benaco, che è cresciuto in parallelo con il boom turistico del lago di Garda.

In definitiva, "Saluti da Torbole" è più di una semplice storia familiare o locale. Emerge, piuttosto, come un affascinante viaggio nella storia e nella cultura dell'ospitalità sul lago di Garda, un contesto che molti di noi vedono quotidianamente ma che forse non sempre valutano come importante testimonianza del nostro patrimonio culturale e storico.



Filmare per la vita

I corti del salodiano Giulio Tonincelli, film-maker indipendente, aprono lo sguardo sulle ferite del mondo.

Conversare con Giulio Tonincelli (25.11.1984), salodiano profondamente legato ai luoghi che lo hanno visto muovere i primi passi e allacciare le amicizie che non si dimenticano, è sempre un'emozione. Quello che ha da dire porta con sé le scorre ruvide di un'esperienza diretta. I suoi occhi svelano un retroterra che è teatro di miserie umane, ma anche di volontà di rinascita, senza alcun cedimento alla rassegnazione. A Salò si ricorda il video "Lo spettacolo invisibile" (2012), frutto di un lavoro di gruppo ma da lui diretto e montato. Il corto, che fissava l'obiettivo sulle rovine del teatro comunale (oggi in via di recupero), un monumento caduto in abbandono per lunghi decenni che tornerà a vivere recuperando la propria funzione sociale, era stato sponsorizzato dalla Fondazione Telecom Italia. Vi si leggeva il tema di un riscatto.

La nostra conversazione verte sui luoghi del suo vissuto professionale, dove la parola speranza è più volte calpestate, dove dominano gli scenari di guerra, dove i bambini non hanno più lacrime e non sanno sorridere: quei luoghi sono, di volta in volta, il medio oriente (Siria e Turchia), la rotta balcanica dei migranti, la Nigeria.

Tre anni fa (2020) Giulio ha voluto realizzare un corto per narrare una sua esperienza vissuta anni prima (2013), volendo coglierne a distanza di tempo, con un certo distacco, i connotati di un evento istintivo, irrazionale, sconvolgente. Lo ha intitolato "Stupid, naive & lucky", cioè "Stupido, ingenuo e fortunato", e si capisce bene perché. Nell'aprile del 2013, a soli 29 anni, egli aveva attraversato il confine turco-siriano con alcuni ribelli siriani. In una notte compie, di fatto, un salto nel buio: un salto che cambierà per sempre la sua visione del mondo. Conoscerà una verità così sconvolgente da non riuscire a raccontarla. Giulio voleva documentare la missione di una ONG italiana ad Aleppo per comprendere da vicino la difficile situazione in cui versava la città. L'innocente voglia di scoprire la realtà con i propri occhi impreparati, pensando di poterla raccontare al mondo, suscitò in lui coraggio e incoscienza. Solo a distanza di tempo, cioè sette anni dopo, egli rilegge quei fatti e dà voce a una confessione matura e razionale di ciò che ha vissuto: l'esperienza di un ragazzo ingenuo travolto da emozioni che non era stato in grado di dominare, sedotto dalla presunzione di poter cambiare le cose con le proprie azioni. Rifarebbe oggi quella stessa impresa? Giulio se lo chiede, sapendo di aver attraversato il confine che delimita razionalità e incoscienza, senno e follia. Breve fu, allora, il cammino fisico da lui compiuto; incalcolabile, invece, è stato il tempo che la sua anima ha attraversato!

Di quest'anno, invece, è il filmato/documento dedicato ai pescatori nomadi della Nigeria, esposti



in prima linea sul fronte del cambiamento climatico. Il video (foto di Giulio Tonincelli, testo di Davide Mancini) è talmente suggestivo nel narrare le cose, che il quotidiano spagnolo El País, il 24 agosto scorso, lo ha promosso pubblicandolo integralmente per i suoi lettori. Filo conduttore è il fiume Niger che, con i suoi 4.200 km, è il terzo per lunghezza di tutta l'Africa, attraversando Guinea, Mali, e Niger alla frontiera con Benin e Nigeria. Circa tre milioni e ottocentomila persone ogni anno si stabilizzano presso le rive di quel fiume per pescare il pesce, essiccarlo e poi venderlo. Vivono così in condizioni precarie, esposte ai mutevoli eventi atmosferici e alle inondazioni che là sono piuttosto frequenti. Nei mesi invernali è facile che si formino nell'alveo del fiume degli isolotti di sabbia a causa dello scarseggiare dell'acqua: è lì che numerose famiglie realizzano abitazioni provvisorie con rami e frasche, incuranti che le condizioni meteo possano rapidamente mutare. Le piogge torrenziali, rapide e improvvise, ogni volta che s'abbattono sul fiume possono travolgere e far annegare, come è spesso accaduto, centinaia di persone.

A Tonincelli stanno a cuore le situazioni ad alto tasso di tensione che non possono affatto attribuirsi al caso ma all'intervento dell'uomo. Sotto la sua lente d'ingrandimento non scorrono soltanto le immagini di terre lontane. È il caso di Brescia dove si trovano gravi esempi di disastri ambientali, tra i maggiori dell'intera penisola. Basti sapere che, secondo il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico, la Leonessa risulta essere la città più inquinata d'Italia. Gravi fenomeni sono individuabili nella sua provincia, che deve fare i conti con numerose sostanze nocive presenti nell'aria, nell'acqua, nel sottosuolo.

Sulle tematiche ambientali la professionalità di Giulio si è formata quando frequentava un corso di giornalismo a Roma (2016): allora facevano scuola giornalisti e fotoreporter del Corriere della sera, della RAI, di Reuters, La 7... Da qui nasce il suo video che ha per titolo "Mamme volanti". "Lungo il nostro percorso



– dice Giulio – abbiamo incontrato sette donne che sono riuscite a trovare una fonte di rinascita esplorando e spingendosi al di sopra delle nuvole (di smog).

Le foto e i video di Giulio Tonincelli sono autentici documenti della sofferenza umana, della lotta compiuta dagli uomini per la vita, della geografia tribolata di un mondo che ci interroga e ci chiama a responsabilità solidali, ad azioni che pretendono giustizia.





GRANA PADANO. LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

Il nonno

Sul ciglio del verde prato, sotto il muro bianco, l'ombra lucente del giovane Alessandro aspettava sua madre Anna che sarebbe arrivata a minuti in macchina. Gli piaceva ogni giorno fermarsi a guardare i genitori lungo il sentiero che portava al suo rettangolo di terra. Con uno sguardo Anna vedeva cosa andava e cosa non andava nel giardinetto fiorito e lo diceva subito al marito con una o due frasi al massimo. E subito si davano da fare. Bastava questo ad Alessandro per capire come stavano, se doveva preoccuparsi o no.

Quel mattino era un po' in anticipo ed ebbe così modo di riconoscere un amico pure lui incorporeo, Kevin, che si recava a far compagnia alla mamma nel loro Bar. Kevin non era solo, dietro di lui procedeva lentamente l'ombra di una persona che Alessandro non conosceva. Kevin aveva il suo solito sorriso cordiale, ma si mostrava un po' preoccupato. Si fermò un attimo e disse ad Alessandro che suo nonno Gianni aveva ancora qualche difficoltà a muoversi nel loro mondo senza spazio e senza tempo, del resto aveva trascorso giorni terribili prima di quel viaggio. Alessandro, partecipe di quanto succedeva a Kevin,

gli chiese cosa fosse capitato al nonno. Kevin raccontò che Gianni tempo prima non si era sentito tanto bene; che per non impressionare la moglie e la figlia, in quel periodo di vincoli come quello del Covid, per alcuni giorni non aveva detto niente; che la moglie però si era accorta che qualcosa non andava; che avevano così portato Gianni all'ospedale. Lì gli avevano fatto il tampone, che era risultato negativo. Ricoverato ugualmente per altri problemi, il giorno dopo era risultato positivo al Covid. Fu proibito così ogni contatto di moglie e figlia con Gianni. Gianni aveva trascorso da solo gli ultimi giorni di vita tra tubi, tubicini e cannette, nella solitudine più completa, senza che una mano benevola stringesse la sua mano priva di forze. A quelle parole Alessandro si sentì stringere l'anima temendo per i suoi, ma volendo incoraggiare Kevin, gli disse: "Se adesso gli stai vicino, tuo nonno a poco a poco si riprenderà". Kevin lo sapeva, ma gli fece piacere che Alessandro lo rassicurasse. Si udirono quattro ruote percorrere la curva. Kevin capì che i genitori di Alessandro erano arrivati e salutò l'amico. Prese per mano nonno Gianni e, ombre iridescenti, raggiunsero il Bar di Omar e Samanta.




Mercantico
di Lonato (Bs)
 Antiquariato Modernariato
 Collezionismo
19 Novembre
 Centro Storico




La frazione di Gardoncino e la chiesa di s. Caterina a Manerba



Gardoncino è la più meridionale delle frazioni di Manerba, costruita sul crinale di un dosso morenico, in una posizione sopraelevata rispetto ai terreni circostanti e quindi naturalmente difesa.

Del resto, il suo nome sembra far riferimento ad un punto di avvistamento in posizione dominante. Gardoncino, infatti, è il diminutivo di Gardone, che a sua volta deriva dalla voce altomedievale "warda", forse longobarda ma più probabilmente gotica, che indica un "luogo di guardia" o anche un "luogo elevato atto a osservazioni militari".

Fino al XX secolo, il nome della frazione era proprio Gardone, successivamente passato al diminutivo forse per distinguerla dall'omonimo abitato a nord di Salò (l'attuale Gardone Riviera). L'antica denominazione si legge tuttora all'esterno di un'abitazione lungo la via XXV aprile, ad indicare la "piazza di Gardone" (fig. 1)

Non vi è alcuna traccia, nella zona, di eventuali strutture difensive, che solo uno scavo archeologico potrebbe forse individuare. È possibile, però, che questo punto di controllo fosse inserito nell'ambito del sistema di difesa approntato tra la fine del IV e il V secolo e rimasto attivo fino all'VIII. Si trattava di un sistema che aveva come capoluogo Sirmione e che disponeva di una serie di fortificazioni e di "luoghi di guardia" distribuiti sui rilievi del versante occidentale del lago. Nel versante orientale, invece, un altro sistema faceva capo alla Rocca di Garda, il cui nome contiene evidentemente la medesima radice e che era posta esattamente di fronte a Gardoncino.

Gli edifici più antichi di questo borgo tranquillo risalgono al Tre-Quattrocento. Si tratta di case per lo più rurali con ampi cortili che si snodano in lotti a maglia regolare a partire dal lato est della strada (fig. 2). Il tratto di campagna digradante verso il lago è stato progressivamente ridotto a coltura a partire dal Medioevo fino all'età rinascimentale, quando l'abitato ha raggiunto approssimativamente la sua dimensione attuale.

Degna di nota è la chiesetta di Santa Caterina, ricordata nella visita pastorale del 1454. L'edificio è molto semplice, con prospetto a capanna e abside rettangolare alla quale si addossa un più tardo, modesto campanile (fig. 3). La facciata è ingentilita da un rosone con raggi in terracotta decorati a piccoli cerchi, databile al XIV-inizi XV secolo, così come una finestrella ad arco trilobato aperta nel fianco meridionale (fig.4). Risale, invece, alla fine del '500 il portale, sul cui architrave l'arciprete Lazzaro Zadei fece apporre l'iscrizione che ne ricorda la funzione di *domus orationis*, costruita con le elemosine dei Manerbesi.

L'interno, ad aula unica, è dotato di un solo altare sovrastato dalla pala raffigurante le nozze mistiche di S. Caterina, con la Madonna al centro, Dio Padre con angeli, Santa Caterina e Santa Lucia.

Santa Caterina d'Alessandria è stata una martire cristiana vissuta tra il III e il IV secolo che ha colpito molto la fantasia popolare. Secondo la tradizione, Caterina era una giovane nobile, bella e colta, che tentò di dissuadere l'imperatore Massimino dal culto pagano e che fu condannata ad un supplizio orribile dopo aver fatto convertire con la sua sapienza numerosi intellettuali di corte.

Per questo motivo essa è spesso rappresentata, oltre che con la ruota con la quale fu torturata e con la palma del martirio, con la corona in testa e con il libro della donna sapiente in mano.

Il suo culto si diffuse nel nostro territorio nel XIV secolo, dove iniziò ad essere invocata come protettrice delle donne che allattano, dei naufraghi e dei mugnai.

Nella sola Manerba, sono frequenti gli affreschi che la raffigurano. La si trova, ad esempio, all'interno della Pieve di S. Maria (abside destra) e all'interno della chiesetta di S. Giorgio (parete Nord). Questo almeno secondo gli studi più accreditati. Nella Chiesa Parrocchiale troviamo la statua che la rappresenta in una nicchia lungo la parete destra. La scultura fu commissionata nel 1890 insieme a quelle degli altri santi protettori del Paese e titolari di altrettante



chiese presenti nelle frazioni.

Nella chiesetta a Lei dedicata a Gardoncino si può ammirare, invece, un affresco la cui interpretazione non è ancora del tutto pacifica.

Esso è collocato sulla parete destra in alto, è databile al XV secolo e ritrae Cristo Crocifisso tra Maria, S. Giovanni e S. Antonio abate. Questi pare ritratto per ben tre volte con la crocchia, la cam-



panellina e il porcellino ai piedi (tutti attribuiti del Santo) (fig. 5). Sono tuttora in corso studi approfonditi che a breve potrebbero fare luce su questo come su altri dipinti che adornano le chiese di Manerba.

(per approfondimenti, v. anche le "7 storie di Manerba" in Quaderni dell'Archivio della Comunità di Manerba 1 a cura di G.P. Brogiolo, 2022 e "Le Chiese di Manerba tra storia e leggenda" di Giuliana Leali, 2018)

Personaggi famosi allo Scaligeri



Maria Callas a passeggio per le vie di Sirmione

Tanti episodi testimoniano l'amicizia sincera scaturita tra Maria Callas e la famiglia del celebre caffè. A Maddalena giunsero per anni cartoline inviate da ogni parte del mondo. Ma un episodio che rivela il forte legame d'affetto e la sensibilità del Soprano, troppo a lungo sottovalutata, la dice lunga. Il giorno della nascita di Angela, primogenita del signor Carlo Pagiaro e prima nipote dell'intera famiglia, Maria Callas di persona venne a trovare mamma Lidia con un gran cesto di rose bianche. Non dimentichiamo che l'eccelso Soprano, dopo il turbinio della sua vita privata, pochi giorni prima di morire, scrisse a un amico affermando: aperte "Ho tanta nostalgia di Sirmione...".



Maria Callas e la sua passione per le rose



Dedica di Maria Callas a Maddelena Pagiaro

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

POTHOS

Novembre porta con sé i primi freddi, le nebbie e l'accorciarsi della giornata. In questo periodo dell'anno siamo propensi a passare gran parte del nostro tempo in casa, per questo motivo ho scelto di parlarvi di piante che ci possono aiutare a migliorare la qualità dell'aria oltre che della nostra vita. Come ben sappiamo prendersi cura delle piante è curativo anche per il nostro spirito e la nostra mente, oltre che regalarci molte soddisfazioni. Voglio così cominciare il mese di novembre parlandovi del photos. Una pianta sempreverde molto comune nelle nostre case e in quelle delle nostre nonne, data la sua facile coltivazione e robustezza.

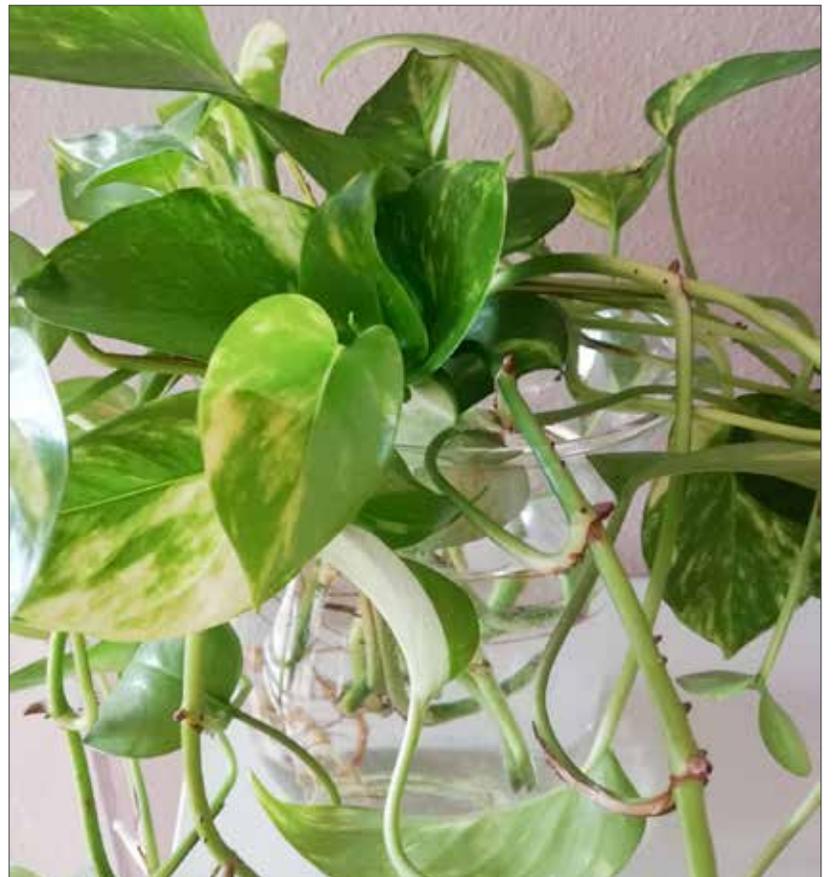
Il suo nome scientifico è *Epipremnum Aureum* e appartiene alla famiglia delle Aracee, originaria dell'Asia subtropicale e dell'Oceania. I Photos in natura si arrampicano ai fusti delle piante più alte della foresta per raggiungere la luce. Nella grande distribuzione li possiamo trovare sia rampicanti, attaccati al classico palo di muschio o ricadenti dai vasi. Le sue foglie sono ovali o cuoriforme e variano dal verde brillante al verde con striature dorate o bianche. Si adatta bene ad ogni condizione di luce, da evitare solo il sole diretto. Vegeta in modo rigoglioso con una buona esposizione, ma si adatta

molto bene anche agli angoli ombrosi di casa, per questo motivo è in assoluto la pianta più resistente che possiamo tenere nelle nostre abitazioni e perché no anche uffici.

Come acqua il nostro amico Pothos è davvero poco esigente, tollera anche qualche errore da parte dei meno esperti. L'ideale sarebbe di annaffiarla bene quando la terra è asciutta. Apprezza gli ambienti umidi e può essere coltivato anche in sola acqua per anni. Nei periodi caldi potete tranquillamente bagnare le sue foglie con uno spruzzino, lo gradirà tantissimo. Per il terriccio potete usarne uno universale di buona qualità. Utile come sempre un buon drenaggio di argilla espansa sul fondo. Inoltre concimazioni regolari per favorire lo sviluppo e la crescita con un prodotto per piante verdi.

E' davvero una pianta per tutti, anche molto facile da propagare. Questa la rende molto conosciuta e diffusa. Pensate che la NASA l'ha messa tra le prime piante che purificano l'aria. Si dice che la sua ultima fioritura sia stata osservata nel 1962, questo significa che si riproduce quasi esclusivamente per talea, un ottimo motivo per non smettere di farne. Basta prendere una pianta sana, delle forbici disinfettate e un vasetto di vetro trasparente. Tagliate il rametto del vostro Pothos sotto il nodo (la piccola protuberanza marrone che sporge dal gambo), e immergete in acqua, ora vi serve solo tanta pazienza.

CONSIGLIO GREEN



Quando i vostri Pothos diventeranno lunghissimi e invaderanno la vostra casa fate delle talee da regalare ad amici e parenti, oppure provate a coltivarle non in sola acqua, dando ogni tanto del concime per piante in idrocoltura. Portateli nei vostri uffici e luoghi

di lavoro oltre che a migliorare la qualità dell'aria, vi aiuteranno a migliorare le vostre giornate regalandovi grandi soddisfazioni. Ricordatevi che regalare la talea di una vostra pianta che curate con amore è come regalare un pezzo di voi.



MIGLIORIAMO IL NOSTRO DOMANI. INSIEME.



78 PAESI NEL MONDO | 26 SITI PRODUTTIVI | 38 FILIALI NEL MONDO | 3023 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Fondato nel 1964, il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi ad alto contenuto tecnologico per l'automazione industriale con impiego nei settori manifatturiero, del life science, della robotica e della meccatronica. Produce inoltre macchine utensili speciali e offre soluzioni avanzate di manifattura additiva per l'industria aeronautica, spaziale e dell'energia. Opera in diversi altri settori industriali, dalle macchine tessili alla lavorazione delle materie prime, inclusi materiale composito, titanio e alluminio.

Azienda con una forte vocazione all'innovazione, che sviluppa e implementa soluzioni digitali IIoT, il Gruppo Camozzi pone la ricerca e lo sviluppo alla base della propria strategia aziendale, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di *smart factory*, secondo avanzate logiche Industry 5.0 capaci di mettere al centro dei processi di produzione il valore della persona e della sostenibilità ambientale.



Maggiori informazioni?
Inquadra il QR code

Camozzi Group S.p.A.
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



DOMENICA A TEATRO!

PROSA PER LA FAMIGLIA 2023/2024

Ingresso € 5,00 - Inizio spettacoli ore 17,00

3 Dicembre

L'APPRENDISTA DI BABBO NATALE
Fantateatro

21 Gennaio

CHI HA PAURA DI DENTI DI FERRO
Accademia Perduta

4 Febbraio

IL VIAGGIO DI GIOVANNINO
Gli Eccentrici Dadarò



Dal 03/11/2023 sul sito www.vivaticket.it sarà possibile acquistare i biglietti di tutti gli spettacoli.
Il giorno dell'evento i biglietti rimanenti potranno essere acquistati anche presso la biglietteria del Teatro dalle ore 16.30.

Per informazioni sugli spettacoli:

Settore Cultura e Tempo Libero
Via Cesare Battisti, 4
Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376/679306 - 679276
cultura@comune.castiglione.mn.it

www.comune.castiglione.mn.it
www.valorecastiglione.it
Valore Castiglione



La Trota Lacustre

Un unico pesce per la cui cattura si sono sviluppate modalità di pesca differenti, anche bizzarre, tra l'estremo nord e sud del Lago di Garda...

Quando era ancora abbondante, la Trota Lacustre, cominciava la sua riproduzione a partire da ottobre fino a gennaio a Torbole, risalendo il Fiume Sarca, mentre a Peschiera del Garda, circa due settimane dopo, cominciava la sua discesa lungo il Fiume Mincio per circa 1-2 km.

In questi momenti la Trota non era solo oggetto di pesca dai professionisti, ma anche dagli "avventizi" che, nei momenti di abbondanza, cercavano di arrotondare il loro reddito.

Sul Sarca, uno dei metodi più strani per prendere qualche Trota era con il forcone da stalla che, normalmente, era usato da contadini per il fieno ma che, nei momenti di abbondanza, risultava utile anche per "fincinare" qualche pesce che usciva dall'alveo del fiume, magari quando in piena.

La Trota, risalendo la corrente, faceva anche dei salti fuori dall'acqua ed era in quel momento che gli avventizi si facevano trovare pronti per prenderla al volo con un retino...restando per questo in attesa sul bordo del fiume per molto tempo.

Ma i professionisti avevano dei sistemi ben più seri e meno improvvisati, come il valanchér, una rete a strascico che si stendeva davanti la foce del Sarca o il lòf, che invece di attendere alla foce il pesce lo inseguiva diciamo a strascico lungo il senso della corrente.

Un punto d'incontro tra nord e sud del Garda era l'arela, un sistema di pali in legno che, sbarrando in larghezza l'alveo del Fiume Sarca, obbligava il pesce in risalita verso un unico punto di passaggio, dove trovava la rete che lo catturava.

Analogamente, all'estremità opposta a sud del Garda, ovvero a Peschiera all'imbocco del Fiume Mincio, si trovava la fòrca, ovvero le "pesche".

Lì addirittura, grazie ai bassi fondali, si issava sul fondo, quindi sospesa in acqua, una lunga pertica sulla cui sommità si trovava un uomo che avvistava la Trota in arrivo verso la rete che, come per l'arela di Torbole, trovava un percorso obbligato verso la rete.

Una volta che la Trota si trovava a passare sopra questa rete, la sentinella sopra la pertica dava il segnale e due pescatori la alzavano di corsa, catturando così la Trota.

Tutti sistemi comunque in disuso da molto tempo; se ne trova traccia nei testi dell'800 e per la fòrca addirittura del '500 sec...



Oltre la componente di curiosità storica consegnano un dato, ovvero l'abbondanza di questa Trota Lacustre nel Lago di Garda, in grado di raggiungere e passare agevolmente anche i 15kg.

La Trota Lacustre dovrebbe essere una Marmorata che, acclimatandosi ai regimi lacustri, ha potuto in parte modificare la sua livrea, prendendo sembianze tipiche "gardesane", ma posso serenamente dire di non aver mai approfondito per bene questo argomento, tanto che anche tra regioni, Veneto e Lombardia per esempio, pare non ci sia proprio una linea di interpretazione condivisa ancora.

Ad oggi la questione Trota Lacustre, come detto, è ancora controversa, ma sarà solo la scienza e gli studi dedicati a poter chiarire la situazione, permettendo un'azione condivisa di recupero di questo pesce pregiato, attraverso la rinaturazione delle sue zone naturali di frega con l'ausilio della riproduzione

Trota Lacustre pescata negli anni '40 a Torri. Dal libro Pescatori del Garda di G.Vedovelli e Pietro Basso, fotografie Pietro Basso

in incubatoio.

Proprio a Desenzano esiste un incubatoio che è un'eccezione gardesana a tal riguardo, in grado di poter lavorare a pieno regime se gli fosse concesso, integrandosi con l'incubatoio di Bardolino, recentemente rimesso in funzione.

Tutti ci auguriamo che questo possa avvenire quanto prima... è solo una questione di volontà, nulla più.

Per chi fosse interessato a conoscere meglio la trota nei laghi subalpini italiani e rispettivi fiumi vi consiglio di seguire le pubblicazioni su Facebook dell'ittologo e biologo Pietro Volta, Ittiolab Irsa Cnr.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

L'esperienza di Gabriele e l'incontro con il Signor Luigi

Ciao a tutti, mi chiamo Gabriele. Vorrei raccontarvi del mio incontro con il signor Luigi e la Madonnina di San Polo diversi anni fa. Un mio amico mi chiese un sabato pomeriggio se avessi voluto accompagnarlo a fare due chiacchiere con un signore. In quel momento stavo passando un periodo davvero brutto nella mia vita, quindi è stata una grande opportunità per me incontrare questo signore. Ho accompagnato questo mio amico qui sulla collina e sono rimasto in macchina. Questo mio amico scese dall'auto e parlò con Luigi per un po'. Ho notato che il signor Luigi si chinava e guardava dentro l'auto per osservarmi. Dopo un po', ho visto che si abbassava e mi guardava di nuovo. A un certo punto, ha girato attorno all'auto, si è avvicinato al mio finestrino, mi ha guardato negli occhi e ha detto: "Non preoccuparti, non avere paura". Onestamente, non capivo cosa volesse, non l'avevo mai visto. Tuttavia, ho avuto la chiara sensazione che volesse dirmi qualcosa di importante. Dopo ho detto addio, e niente è successo.

La stessa sera, sono andato a dormire tranquillamente e nel mezzo della notte mi sono svegliato di colpo e stavo pregando. Ho sempre pregato, ma non in questo modo. È stata un'esperienza davvero incredibile perché ho avuto la chiara sensazione che qualcosa di molto fastidioso si fosse allontanato da me in quel momento. È una cosa molto difficile da spiegare, ma comunque mi ha davvero cambiato la vita.



Il giorno dopo ho capito che quello che mi era successo era legato a quello che Luigi mi aveva detto il giorno prima. La domenica sono tornato da lui e, senza dire niente, ha capito tutto quello che era successo. Da lì è iniziato un vero percorso spirituale per me in questo luogo. Mi ha detto che dovevo andare a confessarmi e poi tornare da lui, e così ho fatto.

Dopo qualche mese, durante la Via Crucis, Mariolina mi ha detto che ad ogni stazione avremmo letto un testo. Mi ha fatto guardare la sesta stazione e mi ha detto che avrei dovuto leggere un certo testo. Quando è arrivato il mio turno, ho sentito un forte senso di debolezza. Stavo leggendo, ma non

riuscivo a farlo con voce chiara. Proprio in quel momento, c'erano molte persone e penso che non abbiano sentito quello che ho letto. Il gruppo è poi andato avanti alla stazione successiva e io sono rimasto indietro. Mi chiedevo perché mi sentissi così strano. Poi ho sentito una voce femminile alla mia sinistra che diceva: "Non preoccuparti, diventerai forte come una roccia". Non c'era nessuno vicino a me, ero isolato dal resto del gruppo. Questa cosa mi ha davvero fatto capire che la Madonna era con me in quel momento. Mi sono sentito enormemente lusingato perché ho pensato che fosse venuta a parlarmi.

Da lì è iniziato un viaggio davvero grande. Ho portato qui tutti i miei

familiari: fratello, sorella, papà, mamma e nonna. Ho portato tutti qui un po' alla volta perché ero felice e sicuro di quello che avevo vissuto e del senso di libertà che poi ho iniziato a respirare in questo luogo. Ho davvero iniziato un percorso che poi mi ha portato a frequentare più spesso questo luogo. Ho conosciuto molte persone che affrontavano anche le loro difficoltà e ho sentito che si risolvevano tutti i tipi di problemi. Ho imparato tante cose che nessuno mi aveva mai detto sulla vita e qui, grazie al signor Luigi, ho davvero agito come un padre. Purtroppo poi ci sono state anche molte difficoltà, ma in ogni caso ora siamo ancora in cammino e sarà sempre più difficile. Speriamo che le cose possano cambiare."



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Il Garda: acqua e luce in bianco e nero



Le immagini di Diego Ebranati al Salòtino della cultura, dinamico spazio di aggregazione e promozione sociale salodiano di recente apertura.

Il Garda in bianco e nero ha un suo fascino, come l'autunno e l'inverno, che non sono affatto stagioni morte. Lì la vita si fa più intima e cresce l'invito alla riflessione, agli sguardi lontani. Con il bianco e nero i paesaggi e le cose assumono la dimensione senza tempo, sospesa, epifanica. È ciò che si può riscontrare nelle belle immagini di Diego Ebranati, salodiano di nascita e di tradizione, lettore di orizzonti lacustri senza cedimenti esornativi, alla ricerca dell'essenziale. La fotografia è per Diego un modo per entrare nell'anima delle

cose, quindi non può affatto considerarsi un hobby o una semplice distrazione dalla realtà. Nell'alfabeto e nella sintassi dei luoghi che ritrae egli si lascia sorprendere dal silenzio grigio e pulito di acque trasparenti, dove il canneto alligna e crea scritte di intensa capacità semantica, o dove la roccia affiora con tutta la sua ruvidezza. Il lago che egli vede davanti ai suoi occhi ha un proprio corrispondente nello svolgersi dei suoi pensieri, è parte di sé, con forti legami con un lontano passato, proteso verso un futuro non ancora decifrato. Scorrendo le sue foto sembra di riscoprire gli elementi primordiali dell'universo: la terra, l'acqua, l'aria... Persino l'immobilità degli sfondi è solamente apparente: le superfici sono increspate;



gli uccelli, come in un fermo immagine, rappresentano la dinamica del volo e la direttrice di nuovi orientamenti.

Le foto di Diego sono state esposte in una mostra, da poco conclusa, presso il Salòtino della cultura, a Salò in via Fantoni: centro culturale da qualche mese sorto per iniziativa e felice intuito di Serena Uberti, donna eclettica, originaria di Brescia, da sempre innamorata del Garda, interessata alla promozione dell'arte contemporanea e dei diversi linguaggi della comunicazione. Il Salòtino, che è anche un'associazione oltre che uno spazio fisico, è diventato presto luogo di aggregazione culturale vivo e dinamico. Qui prendono forma mostre di pittura, fotografia, disegno, presentazione di libri, conversazioni sulle problematiche d'attualità. Il Salòtino è uno spazio dove si accolgono artisti affermati, persone seriamente motivate a mettersi alla prova, ed anche artisti che hanno lasciato memoria di sé senza essere diventate celebrità.

Il prossimo evento in programma è una mostra dedicata ad Edoardo Krumm (Torino 1916-Milano 1993), pittore passato dalla figurazione all'astrazione per

DIEGO EBRANATI
ACQUE SPIRITO LUCE sguardo fotografico sul lago

VERNISSAGE!
13 ottobre 2023
h 18:30

13 - 22 ottobre
ORARI DI APERTURA
giovedì - domenica
10-12 > 16-20

Salòtino
CULTURA
Via Fantoni, 36 - Salò BS

ritornare, infine, a una rinnovata figurazione che mette in luce tutte le esperienze da lui intimamente e profondamente vissute. In mostra (dal 27 ottobre al 5 novembre) sono esposte quaranta opere attribuibili agli anni 1960/70: sono prevalentemente astratte ma vi sono anche nature morte e opere di un figurativismo non accademico. www.diegoebra.eu

#NON BASTA DIRE BASTA

FERMIAMO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Giovedì 23 novembre
ore 20.30
Rocca - Padiglione eventi
Il coraggio della testimonianza
Francesca Nodari
Professoressa e filosofa levinasiana
IN DIALOGO CON
Maria Luisa Villa Giornalista

Domenica 26 novembre
ore 17.00
Municipio - Sala Celesti
Concerto
Arpe sinfoniche
Duo Arpe
Elena Piva
e **Marta Pettoni**

Giovedì 30 novembre
ore 20.30
Rocca - Padiglione eventi
L'invidia del grembo
Maria Rita Parsi
Psicologa e psicoterapeuta
di fama internazionale

Ingresso libero

Città di Lonato del Garda
FONDAZIONE UGO DA COMO
INTE-te
ASSOCIAZIONE Grottole

“Belle schiere di onde”

Sabato 25 novembre alle ore 16.30 alla Biblioteca Civica di Desenzano a Villa Brunati sarà presentata la raccolta di poesie di Laura Carcano **Belle schiere di onde**, edito da Grafo (Brescia). Presiederà l'incontro la scrittrice prof.ssa Costanza Lunardi che avrà accanto Nicola Rocchi della Casa editrice Grafo e l'autrice delle poesie.

I presenti saranno condotti a una riscoperta della Natura vicina, variegata, luminosa.

Laura Carcano già aveva pubblicato nel 1997, sempre con la Grafo nella collana di Gian Stipi e Pia Bagnariol "il Grillo lucente", **Per sotterranea falda**.

Rispetto a quella esperienza si avverte nell'autrice la volontà di chiarire e semplificare. Viene così a offrire a qualsiasi lettore, che voglia ricrearsi, un canto dalle parole misurate e armoniose, espressione libera e schietta di emozioni leggere come le onde del lago, tema contenutistico comune di alcune poesie dell'ultima raccolta. Sono testimonianza di doti poetiche affinate

da capacità di introspezione, imbrigliata da un invidiabile autocontrollo e senso della misura. La poesia è così voce di quella sensibilità che nessuno può fingere o imitare, ma solo ascoltare dentro di sé; lo stesso Giacomo Leopardi nello *Zibaldone* ne parla in questo modo.

La Natura nei versi di Laura Carcano non è la *physis* dei Greci, piuttosto una realtà eterna e gentile, colloquante con l'emotività dell'uomo. Nelle liriche di Laura troviamo un'immagine inusuale della Natura, rapidamente delineata, un frammento, e l'animo chiuso si apre alla meraviglia di ciò che si mostra vivo, vibrante. A ogni pausa, una nuova delicata evocazione di uno sprazzo naturale sempre più fresco e più luminoso dona la calma e un silenzio rassicurante. Il ritmo, la metrica dei versi, la musicalità di ciascuna composizione fanno vibrare proposizioni, nude e grammaticalmente disadorne, di un'intensa commozione.

Le immagini sono di Giancarlo Ganzerla, innamorato della bellezza del lago e paziente attento fotografo della sua mutevolezza.

Laura Carcano
Belle schiere di onde



grafo

CAIOLA outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA



Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il
pesce
che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

La peste del 1630 a Lonato

Il Consiglio Comunale del 2 luglio 1684 (Provvisori, pagina 264) decideva che a spese di questa Comunità si fatta fare nella sala di questo consiglio una pittura con le immagini del Nostro Signore, della Sua Beata Madre e di S. Giovanni Battista, Tutelare. La parte venne approvata con 50 balle affermative e 5 contrarie.

Forse perché i deputati preposti non riuscirono a trovare l'artista di chiara fama disposto ad eseguire l'opera, alla decisione non seguì subito la realizzazione.

Il 23 novembre 1692 la volontà di ornare l'aula dell'opera venne ribadita con 40 voti favorevoli (Provvisori 1692 pag. 206) ed il quadro venne certamente eseguito fra il 1692 ed il 1693 perché la liquidazione della relativa spesa di scudi 200 da lire 7 piccole a favore del cavalier Celesti venne votata il 29 giugno 1693 (Provvisori 1693, pag. 227).

Il quadro fu molto apprezzato per la sua grandiosità e per i vivi colori. Andrea Celesti (Venezia 1637 - Toscolano 1712) era il solo artista ad alto livello che in quel tempo operava nel bresciano.

Il 22 febbraio 1767 la grande tela venne sfregiata con un taglio per il lungo, ancora oggi ben visibile.

In un fascicolo dell'archivio storico del Comune sono conservate alcune carte del processo che fu celebrato a



seguito di questo fatto delittuoso.

Il custode del palazzo comunale, quella sera, come al solito, chiuse a chiave la sala, ma non si accorse di nulla. I tagli vennero scoperti solo la mattina del giorno dopo.

Vennero messi nel carcere al piano terra della Torre Civica, in un primo tempo, Sebastiano Avosto detto Bededà e Pietro Ruberto detto Polidoro.

Il processo venne celebrato nel settembre del 1767 contro il Bededà perché il Polidoro venne scagionato da testimoni. Il povero Sebastiano Avosto scontò molti anni di prigione per delitto di lesa maestà compiuto nei confronti della Comunità. Un biglietto unito agli

atti del processo, datato 5 settembre 1767, probabilmente la minuta di una supplica, invoca per l'Avosti, dopo la lunga sua prigionia non disgiunta dalle notorie miserie della compatibil sua famiglia, clemenza ed esonero dal pagamento di tutte le spese.

Lo sfregio conferisce alla pala un alone di mistero che aumenta l'interesse di chi lo ammira.

Napoleone Bonaparte che il 3 agosto 1796, fu ospite della Comunità ed in questa sala, nel primo pomeriggio, si intrattenne a pranzo, poté certamente osservare il grande quadro allora in buono stato e meno annerito dal tempo ed ammirare il colore vivido, contrastante con la diffusa atmosfera



nebulosa dei contorni. Questa, infatti, è la caratteristica distintiva dell'arte del cavalier Celesti.

Per completare l'argomento va ricordato che nella Basilica di Lonato, all'altare di S. Nicola da Tolentino, 1° entrando a destra, una tela di Pietro Liberi (Padova 1614 - Venezia 1687) rappresenta la peste del 1630. Sullo sfondo si intravedono appestati ed un lazzaretto. Due putti, in basso, tengono in mano lo stemma del Comune. Una donna in ricca veste patrizia simboleggia la città di Lonato. Questa tela può essere intitolata: "Lonato invoca alla Madonna delle consolazioni la liberazione dalla peste per intercessione dei santi Nicola da Tolentino (a sinistra) e Antonio da Padova (a destra)".

31ª Puntata

Per i sentieri del Passato a cura di AD

Lettera di papa Gregorio IX del 4 aprile 1231

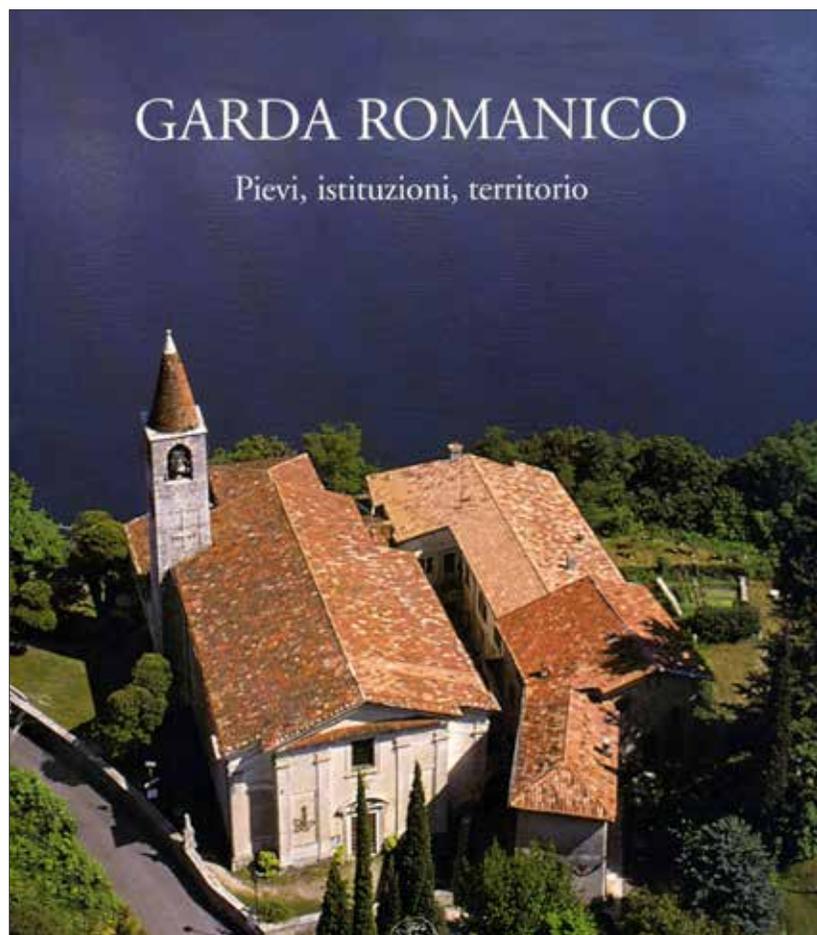
Non sono ancora stati pubblicati testi medievali che chiariscano i rapporti tra Desenzanesi e Catari, che pure convissero per almeno cento anni (1170-1275). In Appendice di *Garda romanico. Pievi, istituzioni, territorio* di Renata Salvarani (Libri Scheiwiller) si trova però un documento dell'aprile 1231 molto importante. In una lettera di papa Gregorio IX (1170-1241) si legge di un problema dell'arciprete di Desenzano. Il papa scrive al canonico bresciano Bonapace: a) che Enrico Scolari, sacerdote della diocesi di Verona, davanti al vicario del Podestà di Brescia, si era appellato alle norme pontificie contro i fautori degli eretici (inserite negli "Statuti" di Brescia) a proposito della pieve di Desenzano; b) che da parte dell'arciprete c'era stato il proposito di rifarsi alle stesse norme dimostrando come lo stesso padre Scolari fosse protettore e difensore degli eretici e che quindi non doveva portare avanti la questione fino in fondo;

c) che il giudice, vicario del Podestà Tangentinus de Tangentini, ingiustamente, non aveva voluto accogliere l'intervento dell'arciprete; d) che l'arciprete, addolorato per questa decisione subita, aveva scritto al papa.

Il pontefice, che non mancava di problemi, tra cui Federico II, la riforma della Chiesa, gli eretici e altro ancora, aveva trovato il tempo di scrivere dal Laterano al canonico di Brescia, perché intervenisse presso il vicario bresciano affinché rivedesse il caso, richiamasse le parti, gli accusatori e i testimoni, compiendo le procedure necessarie.

Gregorio IX era una brava e onesta persona, proteggeva francescani e domenicani, ma violenze, delazioni e roghi in Europa di eretici, o sospettati tali, erano all'ordine del giorno.

Alcuni storici fanno iniziare con lui lo strutturarsi dell'Inquisizione



GARDA ROMANICO

Pievi, istituzioni, territorio

Attilio

Attilio è stato un basso molto bravo del Coro Azzurro Benacense (1961-1977) e del Coro di San Giovanni (1977-2007). Non cantava soltanto, ma era sempre disponibile per quanto poteva. Lui, meccanico all'aeroporto di Ghedi, aveva congegnato il meccanismo del *Juke-box* su idea di Ettore Fantoni, perché nelle esibizioni estive i forestieri scegliessero la canzone che il coro avrebbe fatto ascoltare. Era lui che predisponeva "la stella" per Santa Lucia e Natale, vale a dire, un presepio su un piccolo autocarro. Girando con quello per le vie del centro storico di Desenzano cantando, il

coro, alla vigilia delle feste, raccoglieva piccoli doni, che poi Attilio portava alla Casa di Riposo. Tentò perfino di riparare i guasti del vecchio *Harmonium* della chiesa di San Giovanni usato durante le prove, finché don Dario non pensò bene di comperarne uno nuovo.

Sposate le figlie e andato in pensione, lo si vedeva dare il braccio alla moglie per recarsi a fare le spese nei dintorni o per prendere un caffè in Piazza Garibaldi. Poi la moglie ebbe problemi piuttosto gravi di salute e occorse una badante. Gli anni aumentavano. Ultimamente Attilio era stanco e forse agiva già il tumore terminale. Alcuni compagni del Coro, ora l'uno ora l'altro, passavano a prenderlo a casa per una bibita al bar poco lontano. Parlava poco, ma era contento di stare in compagnia di un amico frequentato ai tempi del Coro e che non si dimenticava di lui.

Divenne frequente sentirlo esclamare, oppresso dalla vita: "Amen, pòtèi! Amen, pòtèi! Basta, basta!"



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Delpozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



FINO AL 31 DICEMBRE
ENTRA NEL PROGRAMMA FEDELTA'



BIG CLUB

SCARICA L'APP LA GRANDEMELA
FANTASTICI PREMI IN PALIO!

SCOPRI SUBITO COME*
ACCUMULARE PUNTI!



*REGOLAMENTO COMPLETO E INFO SU:
APP LA GRANDEMELA E WWW.LAGRANDEMELA.IT

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

LE IMMAGINI DEI PREMI SONO PURAMENTE ESEMPLIFICATIVE E NON HANNO VALORE VINCOLANTE - MONTEPREMI 15.794,42 € OLTRE IVA.